



GEMMAGRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"



GEMMAGRAF s.r.l.

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

ANNO IX N. 12 - Dicembre 2002 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

NON DIMENTICHIAMO!

*Un appello per portare
solidarietà alle popolazioni
terremotate*

Amici lettori de "la vianova", lo scorso anno, come ricorderanno gli amici che hanno seguito il "Cammina, Molise!" - passeggiando insieme a noi o leggendo gli articoli dei giornali e delle TV locali - abbiamo attraversato l'area colpita dal terremoto ed ovunque abbiamo avuto delle accoglienze straordinarie da parte delle Amministrazioni e dei cittadini. Ovunque ci hanno aiutato, mostrato la loro amicizia e stimolato a far conoscere meglio quelle piccole realtà locali. Ora purtroppo le abbiamo costantemente sotto i nostri occhi. Ferite, lacerate, colpite soprattutto in quei punti che erano l'orgoglio dei paesi: i centri storici. Ora sono loro ad aver bisogno del nostro aiuto.

A questo proposito la nostra Associazione sta promuovendo una raccolta di fondi da destinare alle zone colpite dal terremoto. Il "Cammina, Molise! 2003" attraverserà in segno di solidarietà buona parte dei paesi colpiti dal sisma; l'ultimo giorno di tappa verrà consegnato al Comitato dei Sindaci un assegno con la somma raccolta dalla sottoscrizione.

Per dare la massima visibilità e trasparenza alla raccolta, la stessa avverrà con le seguenti modalità:

- Attraverso il bollettino di conto corrente postale N° 20459004, intestato a "la vianova" - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma
- Attraverso bonifico bancario sul conto corrente dell'Associazione N°02/00722/03 - CAB 0207 ABI 2203 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia
- Attraverso la riscossione diretta di alcuni componenti dell'Associazione.

In questo caso chi riceverà il contributo dovrà rilasciarvi **obbligatoriamente** una ricevuta sulla quale è riportata già la motivazione del versamento e la scelta di accettazione della pubblicazione del proprio nome. Anche in questo caso possono essere utilizzati nomignoli e soprannomi.

P.S.: per le modalità di cui ai punti a) e b) nella causale bisognerà scrivere "PRO-TERREMOTATI" e "ACCETTO", poiché la prima indica che la cifra inviata è destinata ai TERREMOTATI e non ad altre iniziative dell'Associazione, mentre la seconda indica che la persona che esegue il bonifico ACCETTA e autorizza l'Associazione stessa a inserire il proprio nome in una lista che potrà essere pubblicata successivamente su "la vianova".

La raccolta durerà fino al **31 Luglio** ed al termine della stessa sarà costituita una commissione composta da un componente dell'Associazione, un Rappresentante del Comitato dei Sindaci colpiti dal terremoto e tre persone estratte a sorte tra tutti coloro che hanno contribuito, purché le stesse possano essere rintracciate attraverso i dati riportati sul bollettino o sulla ricevuta di pagamento.

Confidiamo del vostro massimo supporto
(Associazione Culturale "La terra")

Questo numero è interamente dedicato alla ottava edizione della manifestazione naturalistica e socio-culturale "cammina, Molise!", che per quattro giorni, nel mese di agosto del 2002, ha coinvolto centinaia di persone, tra marciatori e partecipanti a latere, per andare a conoscere, camminando, il territorio ed i Paesi del Molise Matesino e Campano e della Montagna di Frosolone. Anche l'edizione della manifestazione di quest'anno ha avuto un successo enorme grazie innanzitutto all'entusiasmo ed alla fatica dei marciatori, all'ospitalità dei paesi attraversati, all'impegno degli organizzatori e dei collaboratori ed al sacrificio di chi ha voluto contribuire.



cammina, Molise! 2002

I marciatori sul tratturo Lucera-Castel di Sangro in prossimità di Duronia. (Foto: Alfredo Ciamarra)

**IL RACCONTO
DEI QUATTRO GIORNI**
a cura di CLAUDIO DI CERBO
(a pag. 4 e seguenti)

**L'ITINERARIO
DELLE TAPPE**
a cura di ENZA SANTORO REALE
(a pag. 4 e seguenti)

**LE IMPRESSIONI
DEI MARCIATORI**
(a pag. 3)

cammina, Molise! 2003
**UNA MARCIA SOLIDALE
ATTRAVERSO I PAESI
COLPITI DAL SISMA**
• IL PROGRAMMA
• IL PERCORSO
(a pag. 15)

SOMMARIO

- COMUNICATO DELL'EDITORE pag. 2
- PRIMA TAPPA pag. 4/5
- SECONDA TAPPA pag. 6/7
- TERZA TAPPA pag. 8/9
- QUARTA TAPPA pag. 10/11
- IL CALENDARIO 2003 pag. 12/13
- LA CONCLUSIONE pag. 14
- ARRIVEDERCI pag. 15

**AMICI LETTORI,
ABBIAMO SALPATO
LA NOSTRA NAVE PER FARVI
NAVIGARE IN INTERNET**
www.laterra.org
**UN MONDO DI COLORI
E DI NOTIZIE**



L'Associazione Culturale LA TERRA,
editrice del periodico *la vianova*,
ritiene

che il successo raccolto a livello regionale dalla ottava edizione della manifestazione di "cammina, Molise!" continuerà, nei limiti delle risorse finanziarie, a vincolare i suoi Soci ad incentivare l'impegno per ogni attività, compresa quella di non poco conto de *la vianova* e del sito www.laterra.org da poco costituito, che sia di stimolo alla valorizzazione ed alla tutela delle risorse naturali ed ambientali del territorio molisano, ricerchi le possibili connessioni con quanti, singoli o riuniti in altre Associazioni, operano sul territorio con identiche finalità.

Più di 180 persone, tra fissi ed occasionali, di ogni ceto ed età e di varia provenienza, hanno partecipato quest'anno alla marcia: un grosso successo, se si considera che la manifestazione volutamente non è stata pubblicizzata per via della mancanza di strutture ricettive sufficienti a garantire l'accoglienza a più di 150 persone!

Anche quest'anno i sindaci, le associazioni culturali e la cittadinanza dei paesi attraversati hanno riservato ai marciatori una accoglienza forte e commovente insieme che ha avvalorato il nobile senso di ospitalità della gente molisana.

Il fatto che tanti Enti amministrativi e vari operatori commerciali hanno voluto

contribuire alla riuscita di questa iniziativa, denota la volontà di premiare gli sforzi genuini che vengono dal **volontariato**, anche quando questi sono rivolti verso finalità di interesse naturalistico e culturale.

Pertanto, a fronte delle tante energie spese in questa "avventura" in modo disinteressato e con tanti sacrifici,

RINGRAZIA

per il coordinamento:

l'arch. Giovanni GERMANO

per l'organizzazione generale:

Michelino MANZO (*pubbliche relazioni*)

Geom. Michele CIANCIULLO, Enrico ZANETTI e Michele GIAGNACOVO (*sentieristica*)

Silvana ADDUCCHIO e Alfredo CIAMARRA (*servizi logistici*)

dr. Silvio ADDUCCHIO (*servizio medico*)

Odorino MANZO e Erminia DI MARZO (*sponsor*)

Pietro BERARDO (*folclore in itinere*)

Prof.ssa Enza SANTORO REALE (*ufficio stampa*)

Santino MANZO (*servizio acqua*)

ED INOLTRE

per la collaborazione all'organizzazione generale:

ITALIA NOSTRA, sezione di Isernia (presidente: arch. Claudio DI CERBO);

I'A.I.I.G. (Associazione Insegnanti Italiani di Geografia), sez. Molise (Presidente: prof. Rocco CIRINO);

per la collaborazione all'organizzazione locale:

Comune di Sant'Agapito: l'Amministrazione comunale e la Pro-Loce;

b) Comune di Longano: l'Amministrazione comunale e la cittadinanza;

c) Comune di Gallo Matese: l'Amministrazione comunale e la Pro-Loce;

d) Comune di Letino: l'Amministrazione comunale e la Pro-Loce;

e) Comune di Roccamandolfi: l'Amministrazione comunale;

f) Comune di Castelpetroso: l'Amministrazione comunale e la cittadinanza;

g) Sant'Angelo in Grotte (c/da di S.M. del Molise): Il vice Sindaco, la Pro-loce e l'avv. Arturo Messere;

h) Comune di Carpinone: l'Amministrazione comunale, la Pro-loce ed il sig. Bernardo Malerba;

i) Comune di Molise: l'Amministrazione comunale e la cittadinanza;

l) Comune di Duronia: l'Amministrazione comunale e la cittadinanza e gli amici di sempre.

per il contributo:

Enti pubblici: a) i comuni di Sant'Agapito, Longano, Gallo Matese, Letino, Roccamandolfi, Castelpetroso, Sant'Angelo in Grotte (c/da di S.M. del Molise), Carpinone, Molise e Duronia

b) la Provincia di Isernia;

c) E.P.T. di Campobasso e di Isernia;

Sponsor: Ristoranti F.lli De Maria; Tipografia Gemmagraf; F.lli Berardo-porte blindate; Pasticceria D'Abate;

B.C.C. del Molise della Valle del Trigno; Latte S. Giorgio; Milù Fashion; Acqua minerale Castellina.

per il patrocinio:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali; b) Regione Molise; c) l'Università degli Studi del Molise; d) la Diocesi di Trivento.

per l'informazione regionale:

RAI 3 e GR Regione; b) Telemolise; c) Teletrigno; d) Telenorba;

e) Il Quotidiano del Molise; f) Nuovo Molise; g) Il Corriere del Molise.

per la partecipazione:

a) I Cavalieri Triventini;

Gli Scacciapensieri - Gruppo di ricerca Ballo Popolare;

La Banda di Duronia;

Gli artisti Achille Renato e Testa Giovanna;

Il Cantante lirico Pezzella Paolo;

ed inoltre

L'Altritalia Ambiente di CB;

CAI di CB;

GR.ES.ALP. di Roma;

Italia Marathon Club di Roma.

ed infine

TUTTI I MARCIATORI



**PROPOSTE
PER
MIGLIORARE**
di ALBERTO ALBERTI
(Trieste)

Mi rendo conto che dare consigli ad organizzatori d'eventi è inutile in 9 casi su 10, poiché essi spesso vi avevano già pensato prima. Ma è tale l'entusiasmo che voi avete messo nella preparazione del "Cammina Molise! 2002" che vi scrivo lo stesso, pur avendo la sensazione che in definitiva è improbabile che io vi sia molto utile.

Tuttavia, se anche una sola osservazione vi potrà interessare, la mia non sarà una fatica sprecata.

Premetto che io do un giudizio positivo alla vostra organizzazione. Il mio voto sarebbe 8 su 10. Ma perché non sforzarsi ancora a migliorare? Spero che questa mia nota dia un sia pur minimo contributo, se non altro di incoraggiamento a voi.

OSSERVAZIONI SPECIFICHE

Ridurrei di circa il 10% le distanze da camminare per ogni

tappa. Questo aumenterà il tempo dedicabile a conoscere la gente del paese di sosta. In più casi ho notato che i partecipanti desiderano molto socializzare con gli abitanti, non solo, ma anche a restare fra loro stessi. Ho trovato tutti i partecipanti molto simpatici. Si vede che le caratteristiche di "CamminaMolise!" sono tali da attirare questo tipo di persone.

Darei più enfasi ad aspetti culturali: ho sentito molto apprezzamento per quest'aspetto da parte di molti partecipanti.

Bravissimi i professori di geografia. Purtroppo hanno un problema di "struttura", perché parlare mentre si cammina è frammentario ed in pullman è disagiata.

Quindi continuino i nostri bravi ed ispirati professori, oltretutto molto simpatici, ma aggiungerei anche qualcosa di diverso, chiedendo anche il loro parere.

Proposte specifiche: Chiedere ai Conservatori di musica ed alle associazioni musicali di Campobasso o di Isernia se alcuni dei loro allievi migliori fossero disponibili a fare un concertino per noi ad es. in una chiesetta antica lungo il nostro itinerario.

Generalmente, se si tratta di giovani, lo fanno gratis. Ricordo che Campobasso ha un famoso musicista classico (Erenio Gammieri 1833) che andrebbe meglio conosciuto. Non tutti parteciperanno, ma chi lo farà sarà molto soddisfatto.

Farei anche incontri su temi importanti ma di rilevanza locale: es. una serata sulla transumanza. Si potrebbe chiedere a qualcuno dei nostri di fare un'esposizione, ma nel contempo chiedere a qualche "locale" di fare osservazioni su quanto viene detto. Si eviterebbe così di intimidire questi ultimi con la richiesta di una "conferenza", ma mostrare che si vuole imparare da loro. Altri temi importanti sono il brigantaggio e le storie di eremiti.

Consiglierei di incoraggiare musicisti "espansivi" come Renato Achille. Questi è stato una vera "colonna sonora" per quest'anno. Forse una vostra lettera di apprezzamento e l'offerta di ridur-

gli la quota di partecipazione per il prossimo anno lo indurranno a tornare.

OSSERVAZIONI GENERALI

La vostra iniziativa tende allo sviluppo del Molise. Per me l'iniziativa "Cammina Molise!" è nella direzione giusta. Ha un grande valore di fondo. Da essa si può trarre ispirazione per altre iniziative.

Veniamo al punto: per caratterizzare il Molise io adotterei lo slogan "Il Molise: regione della BUONA VITA".

Ogni regione, Toscana, Umbria, Lazio, etc., ha una caratterizzazione. Il Molise ne è carente, eppure per me è davvero la regione della "BUONA VITA".

Da cosa deriva questa caratterizzazione? E come farla conoscere? Molti modi; qui suggerisco solo qualcuno.

1 Trovare statistiche che dimostrino come nei "paesi del Molise" si abbia la durata di vita più lunga in Italia. (Nota: in quasi ogni paese che abbiamo traversato v'erano dei centenari. Ed in Italia mi pare che abbiamo la durata della vita media più lunga forse del mondo.)

2 Quasi tutti i paesi del Molise sono molto curati, puliti, con case ben restaurate al di sopra della

media nazionale.

3 Il Molise è una delle 3 regioni italiane con la più bassa densità di popolazione, quindi con molto verde e natura.

4 Il Molise dovrebbe sviluppare per l'ospitalità i "bed & breakfast" e gli agriturismo e caratterizzarsi per questi. Su quest'ultimi ho avuto pareri che indicano una qualità molto varia, alcuni buoni, altri meno. Occorre raggiungere uno standard unico e sviluppare l'ospitalità su tutto la regione a prezzi bassi. Ciò dovrebbe essere possibile perché i singoli dispongono di buone possibilità economiche a giudicare da case, cilindrate ed età di automobili, etc. Bed & breakfast ed agriturismo permetterebbero di fare risalire un punto forte: la cordialità della gente del Molise.

5 Occorre sviluppare il settore "vacanze intelligenti". Es. corsi di lavorazione del rame, di incisioni del rame, di falegnameria per "bricolage", di musica, di cine/fotografia, di cucina, di ceramica, di decorazione, di pittura ed altre attività di artigianato, studio delle tradizioni popolari, specialmente in connessione a feste paesane.

Questi corsi potrebbero essere tenuti da insegnanti di scuole d'arte, di Conservatori, etc. ma aiutati

da esperti locali. In Francia si pubblica un volume dei corsi estivi e si tratta di un paio di migliaia! Farlo in Molise, in modo che impegnino di mattino, lasciando i pomeriggi alla visita del territorio, sarebbe un motivo d'attrazione per il turismo del futuro. Il tutto a costi relativamente bassi in "bed & breakfast" di piccoli paesi. Se guardiamo al futuro, noteremo che nel mondo d'oggi v'è la tendenza all'aumento del tempo libero e del livello di cultura. È un tipo di turismo che si svilupperà nel futuro.

Il Molise dovrebbe approfittare di quest'opportunità e partire per primo.

6 Il turismo gastronomico è molto apprezzato. Ogni paese del Molise ha qualche sua specialità. Facciamo una guida per il turista che vuole provare la "cucina genuina" e vuole provare una specialità in ogni luogo facendo il giro della regione.

Come vedete solo tutte idee che si basano sulla forza del Molise: i piccoli paesi. È proprio quello che si propone il "Cammina Molise!". Naturalmente sono disponibile a chiarire meglio ogni punto di questa nota.



**È FACILE
CRITICARE È
MENO FACILE
ORGANIZZARE**
di PIERGIORGIO
ACQUISTAPACE
(Castropignano)

Ripeterò una frase fatta. È giusto dire subito che, comunque sia andata, è stato un successo. Dobbiamo applaudire e ringraziare gli organizzatori perché di certo non è facile preparare ogni anno un'impresa come "Cammina

Molise" tenendo conto di tutte le variegiate esigenze, attitudini, aspettative e capacità fisico-fisiologiche di 200 partecipanti e puntando comunque a raggiungere gli importanti obiettivi della manifestazione: riscoperta dei paesi e del

territorio, incontro con la gente, proposta di un modello di turismo e di svago più a misura d'uomo, meno distruttivo, più attento anche alle popolazioni dei luoghi visitati.

Quest'anno abbiamo sofferto, abbiamo brontolato lungo la strada, ma abbiamo raggiunto in buona misura questi scopi. Non tutti; come in tutte le cose, si poteva fare meglio.

Per quanto mi riguarda, ho gradito l'itinerario prevalentemente montano, che mi è più congeniale; in particolare la traversata del Matese, più lunga e faticosa del previsto a causa della particolare conformazione del gruppo montuoso, proprio per questo interessante

da conoscere. Mi rendo conto, però, che non tutti possono avere una preparazione alpinistica, e quindi ognuno ha risposto (come è giusto) con ritmi e tempi adeguati alle proprie esigenze.

Di conseguenza si sono avuti i due principali difetti dell'edizione 2002:

1 È mancato il tempo per osservare bene i posti, per godere dunque appieno delle bellezze, delle curiosità, ecc. dei luoghi visitati; lo "sfilacciamento" del gruppo ha anche limitato la quantità di "lezioni" della cattedra itinerante.

2 nella giornata-tipo di "Cammina Molise" ci vogliamo mettere troppe cose: camminare, visitare i paesi,

danzare, accettare i pasti (a qualsiasi ora) offerti dalle comunità locali, festeggiare la sera, tornare in albergo o a casa. Più gli imprevisti, come a Cantalupo. Alla fine l'unica parte rinunciabile è qualche tratto di percorso, che infatti, tutti gli anni, viene tagliato o effettuato in pullman.

Credo quindi che in futuro le tappe debbano essere accorciate. In parte è stato fatto, se si pensa alle prime edizioni, ma non basta. Camminare di meno, ammirare di più e avere più tempo per le relazioni umane con le popolazioni locali.

Ancora meglio sarebbe se si potesse pernottare proprio nel luogo di arrivo e di ri-partenza il giorno successivo: si risparmierebbe molto

tempo. Mi rendo conto che qui tocchiamo un tasto doloroso: la carenza di strutture ricettive nel Molise, soprattutto nelle zone interne. Ma forse la nostra manifestazione annuale potrebbe avere anche la funzione di stimolo per i paesi attraversati ad aumentare i posti letto, magari proprio per l'occasione: chiedere, cioè, per tempo a sindaci, proloco, ecc., di organizzare anche l'alloggio per 200 persone il giorno x.

Quest'ultimo suggerimento potrebbe essere superfluo perché forse gli organizzatori hanno già tentato una soluzione del genere. Vale dunque ancora la mia considerazione iniziale: è facile criticare, è meno facile organizzare.



**ANCHE PER
QUEST'ANNO È
ANDATA!**
di STEFANIA BOTTINI
(Roma)

Ma com'è andata?
Graziati dal tempo e dalle temperature, accolti senza troppo

entusiasmo dai paesi attraversati, salvo qualche eccezione.

E che dire delle "cibarie"? Meno calorie senz'altro, ma più calore tra i partecipanti. (Vedi brindisi dei "mesi" a Colle dell'Orso, ecc..) Posso permettermi un consiglio? Pur preferendo i percorsi difficili e lunghi ritengo opportuno che siano ridotte le lunghezze (e in qualche caso le difficoltà) delle camminate, per renderle "accessi-

bili" a tutti o quasi. Se vogliamo inserire nel programma un bel trekking sostanzioso, che ci impegni per tante ore, rinunciando alle soste pranzo e armiamoci di viveri "al sacco", per qualche volta saluteremo un paese in meno, ma sarà bello lo stesso cominciare a finire le giornate in festa.

E poi se le guide dicessero meno bugie? Le bugie hanno le gambe corte, perciò non "marcia-

no" bene. E se Michele e Giovanni provassero a essere pastori più "grintosi" per le loro pecorelle? C'è poca disciplina e quasi nessuno rispetta gli orari! E se invece di riservare i rimproveri sempre ai "primi" si provvedesse a sollecitare i lumaconi di coda? Magari inserendo nel Kit una scatoletta di compresse energetiche! Scherzi a parte io mi ritengo abbastanza soddisfatta e mi impegno a

reclutare nuovi marciatori come ho già fatto quest'anno, portando tra le file di "Cammina, Molise!" la Legambiente di Roma, della quale sono felice di far parte.

Un ultimo suggerimento: (sono troppi?) se vi è possibile anticipare la manifestazione ai primi del mese, poiché molti hanno dovuto rinunciare per non "spezzare" le ferie!

Ciao a tutti e grazie!

GIORNI FANTASTICI

Salve, vi scrivo dopo qualche giorno dal rientro della bella esperienza appena trascorsa.

Ho atteso qualche giorno in più per poter meglio assaporare i ricordi, tenuti sempre vivi dai frequenti racconti fatti ai colleghi che in parte hanno invidiato l'esperienza che ho vissuto. Sono stati dei giorni fantastici in cui una persona amante della natura e delle passeggiate, come il sottoscritto, ha potuto rigenerarsi nel fisico ma anche nello spirito, cosa per me molto importante per poter intraprendere con nuova forza un nuovo anno di lavoro. Le cose che mi hanno più colpito sono state l'accoglienza che le persone ci facevano in tutti i paesini in cui siamo stati che per chi è abituato a vivere in una metropoli dove l'indifferenza regna sovrana è una bellissima esperienza; un'altra cosa che ho molto apprezzato è quella di aver conosciuto persone con cultura, esperienze di vita e di lavoro molto diverse tra loro, che

mi hanno dato molto come arricchimento umano.

Per quanto riguarda invece l'organizzazione, nonostante le ovvie difficoltà nel gestire e spostare un gruppo così numeroso, devo dire che se una persona come me estremamente precisa, ordinata (a volte fino all'eccesso) si è trovata bene, non si può che ringraziarla anche per il fatto che mi hanno fatto vivere una esperienza bellissima senza dover programmare e rispettare rigorosamente orari e giornate, come la mia indole mi porta a fare, e nonostante tutto scoprire che alla fine della giornata si può essere sereni, felici e appagati allo stesso modo.

Grazie ancora a tutti per i bellissimi ricordi che conserverò e un arrivederci al Cammina Molise 2003!

Giorgio Di Trapano (Roma)

Impressioni tutto sommato buone, nonostante qualche "piccolo" difetto nell'organizzazione delle varie giornate.

Un pò di caos con i pullman, sentieri non effettivamente "sperimentati" e valutati, e orari stressanti; troppo tardi la sera e troppo presto la sveglia del mattino, calcolando che poi c'era da attendere una vita per la partenza effettiva

va e troppo poco tempo per sostare nei paesi interessati.

Come camminatore mi impegno a rispettare tempi e modalità di marcia, ma mi aspetto un pò più di precisione da chi (con grande merito!) ha ideato questa bellissima manifestazione.

Un grazie e un saluto.

Alessandro Iavazzo (Roma)



**GRUPPO
ESCURSIONISMO ALPINO**

Carissimi avete visto siamo arrivati anche quest'anno al 12 di Agosto, e la manifestazione da voi partorita con tanta passione e partecipazione ha completato il suo iter.

L'impegno da voi profuso, coinvolgendo una miriade di persone è ammirevole e senz'altro lascia nei partecipanti un ricordo indelebile nella memoria e fondamentalmente nel cuore.

**AMICI MARCIATORI,
ABBIAMO SALPATO
LA NOSTRA NAVE
PER FARVI NAVIGARE IN INTERNET**

www.laterra.org

**UN MONDO DI COLORI
E DI NOTIZIE**

PRO LOCO GALLO MALTESE 2° LOTTERIA

"ESTATE 2002"

RISULTATI DELL'ESTRAZIONE

1° PREMIO	DAEWO "MATIZ S SMILE"	G-0729
2° PREMIO	Decoder TMX 7010S + parabola	G-0095
3° PREMIO	Televisore TOSHIBA 28"	C-0835
4° PREMIO	Lavastoviglie SMEG L540C	E-0387
5° PREMIO	Videoregistratore TOSHIBA 710	G-0894
6° PREMIO	Stereo PHILIPS FW100 3 CD	D-0864
7° PREMIO	Forno WHIRPOOL 561 con Grill	D-0384
8° PREMIO	Ferro da stiro IMETEC Iron max 2200	G-0638
9° PREMIO	Robot MULINEX Master Chef 370	E-0860
10° PREMIO	SIMAC Caffè "Primo Mattino"	H-0531
11° PREMIO	N. 1 Buono Acquisto di Euro 70,00	D-0427
12° PREMIO	Idem	H-0240
13° PREMIO	"	F-0233
14° PREMIO	"	E-0839
15° PREMIO	"	B-0059
16° PREMIO	"	C-0624
17° PREMIO	"	H-0368
18° PREMIO	"	G-0423
19° PREMIO	"	B-0348
20° PREMIO	"	E-0569
21° PREMIO	"	C-0557
22° PREMIO	"	A-0353
23° PREMIO	Bambola in costume gallese	C-0430

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- SANT'AGAPITO
- LONGANO
- GALLO MATESE

CARATTERISTICHE

• LUNGHEZZA	Km	21
• TEMPO PERCORR.	ore	6.30
• QUOTA PARTENZA	slm	550
• QUOTA ARRIVO	slm	870
• QUOTA MAX	slm	1032
• QUOTA MIN.	slm	450

La mattinata non poteva che iniziare, consolidando la tradizione, con un succulento piatto di polenta annaffiato con vino offerti dalla locale Pro-loco, gustati nella piazzetta con belvedere da cui si scorge la prima parte del tracciato.

L'accoglienza è stata schietta e genuina come è il carattere del sindaco, il sen. Valletta, che ama stare fra la gente. Due giovanotti sono vestiti con l'antico e bellissimo costume di panno nero, figli di certo Morgante, vecchia conoscenza dei tempi universitari, che qui ha trovato la dolce metà.

L'impegno di Ernesto, ex alunno, non paragonabile a quello scolastico ha fatti sì che ottimi sono stati i risultati nella degustazione. Si prosegue poi con la visita del centro storico e della mostra della civiltà contadina, una raccolta di attrezzi sistemati nella corte del palazzo baronale.

I Cavalieri Triventini, presenti già da tre anni alla manifestazione, tanto che Germano non fa più confusione nel nominarli mentre Michele non dimentica l'avventura trascorsa a Salcito, per la difficoltà del tracciato si avviano su altro percorso e ci attenderanno al prossimo paese.

Quest'anno mi sono avvalso di due guide esperte e soci della nostra sezione di Italia Nostra: Michele ed Enrico ai quali va anche un vero e grande elogio per l'impegno di oltre un mese di lavoro che ha reso praticabile a tutti il sentiero chiuso in buona parte da un intricato groviglio di rovi e di arbusti.

Un lavoro completato con la perfetta marcatura, con il marchietto di Italia Nostra dell'intero tracciato che hanno perfezionato presi dall'entusiasmo per la bellezza degli scenari che hanno appassionato anche i camminatori.

Un percorso sconosciuto, fuori città, alle porte di Isernia, la cui descrizione è presente nel libro dato in omaggio dal Presidente della Provincia ai partecipanti prima della partenza, in effetti inesistente se non ci fosse stata l'opera alacre dei due "tagliatori" sopra citati.

Il percorso extra urbano che inizia nei pressi del depuratore è certamente uno dei più belli da quando si effettua "Cammina, Molise!".

Dopo il primo tratto tra il rimboscimento di essenze resinose costituito da cipressi svettanti che indirizzano lo sguardo, si prende il sentierino ben visibile e, adesso, ben segnato. Ad un bivio si svolta sulla destra e ci si incammina per lo stretto sentiero che in effetti ricalca la traccia di un acquedotto fra pareti sulla destra e ripidi pendii sulla sinistra.

Un semiarco di roccia costituisce un passaggio forzato e, guardando indietro, si nota che la fila si è già allungata: le ultime maglie verdi sono ancora all'inizio del sentiero, fra i tornanti e spiccano sulla parete di roccia. Lo sguardo poi va sulla sinistra e, oltre il torrente, incontra le alte e verticali pareti sulla cui sommità c'è la cinta sannitica di Montelongo.

In basso si può scorgere lo scorrere delle acque del torrente fra scivoli e grossi massi arrotondati dal tempo.

L'energica ripulitura di Michele e di Enrico ha dato i suoi effetti ed il sentiero è diventato praticabile anche dalla massa dei partecipanti. Dopo oltre un'ora e quasi alla metà del percorso per Longano si oltrepassa per la prima volta il fiume su un'abozzata passerella, e, una volta raggiunta l'altra sponda, inizia una ripida salita verso le rosse pareti, che si stagliano al di sopra della intricata vegetazione di carpini, maggiociondoli e lecci di Montelongo.

continua a pag. 5

CAMMINA, MOLISE 2002!

L'entroterra molisano offre agli arditi marciatori la fruizione di una stupenda natura, la semplicità di cibi gustosi, la cordialità di una gente ospitale. Quattro giorni da ricordare.

Inizia l'ottava "Avventura di "Cammina, Molise!" con l'entusiasmo di sempre e con aspettative grandi per quanto l'entroterra molisano saprà offrirvi nella sua smagliante natura e nell'accoglienza che i paesini, chiusi in ovattato silenzio, ci riserveranno, aprendo lo scrigno di valori e tradizioni, antidoto allo scorrere di beni che passano precipitosi, senza essere gustati.



IL CONCENTRAMENTO

S. Agapito. L'arrivo dei marciatori e l'espletamento delle iscrizioni in piazza.



IL COSTUME TRADIZIONALE

S. Agapito. Signore e signorine in costume accolgono i marciatori.



IL SALUTI DEL SINDACO

S. Agapito. Il Sindaco da il benvenuto ai marciatori prima di iniziare la visita al paese.



I CAVALIERI TRIVENTINI

S. Agapito. I Cavalieri Triventini schierati in attesa della partenza.



L'ACCOGLIENZA

S. Agapito. Un momento della calorosa accoglienza preparata dalla ProLoco.

LA VISITA AL PAESE

LA SCHEDA

S. AGAPITO

Provincia	IS
CAP	86070
Altezza slm	700
Superficie Km ²	15
Abitanti	1327

CENNI STORICI

Sant'Agapito si formò intorno a una chiesa chiamata "Sanctum Agapitum". Nel periodo longobardo, il paese fece parte della contea di Isernia e nell'epoca normanna a quella di Molise. I primi feudatari, furono coloro che diedero nome al paese i Sant'Agapiti. In seguito furono possessori del feudo i Gaetani nel XV secolo e nel XVII secolo i Provenzale, gli ultimi titolari del luogo furono i Caracollo.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Il 18 Agosto, nella festa del patrono, oltre alla manifestazione religiosa, si hanno sagre e ferie di merci varie. A Natale per tradizione si accende in piazza un grande falò per onorare Gesù bambino. A settembre per i buongustai la "Sagra degli arrosticini", in occasione della festività religiosa di Santa Maria Bambina. Aree ricche di fervida vegetazione, di campi estesi e pianeggianti, di boschi e colline fanno sì che si possa praticare per gli amanti dell'avventura delle suggestive escursioni. Nel paese sono presenti il campo sportivo e quello di bocce. Sant'Agapito dista 60 km. da Campobasso e 10 km. da Isernia.

LA SCHEDA

LONGANO

Provincia	IS
C.A.P.	86090
Altezza s.l.m.	700
Superficie km ²	22
Abitanti	775

CENNI STORICI

Molto probabilmente, il paese ha un'origine alto-medioevale, lo dimostrano alcune strutture del centro abitato come le "Mura Saracene". Nel XVII secolo il possesso del feudo passò alla famiglia Vigliena, la quale si procurò cattiva fama a causa del proprio familiare Padre Giovanni, che nel 1701, partecipò a Napoli alla congiura detta di "Macchia". Padre Giovanni fu identificato e catturato, così morì tra i tormenti della tortura. Tra gli ultimi titolari del feudo ci furono i De Filippis-Delfico.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Nel centro sopravvivono alcuni dei resti di quello che fu il Castello medioevale, il maggiore di culto è la Chiesa di San Bartolomeo Apostolo che purtroppo nella sua lunga storia fu più volte restaurata. Nell'ultima settimana di Luglio ha luogo nel paese la cosiddetta "Festa dell'Emigrante". La festa principale è quella del Santo Patrono San Antonio il 13 Giugno. Tale ricorrenza, richiama ancora molti degli emigranti residenti in centri non troppo lontani da Longano. Oltre ai riti religiosi si svolgono manifestazioni di piazza. Circondato da una natura ancora incontaminata, Longano, offre passeggiate tra i boschi e per gli amanti delle favolose escursioni. Il tempo libero potrà essere utilizzato per tornei al campo di calcio e da tennis, inoltre si possono effettuare tranquille partite di bocce al bocciodromo. Longano dista 60 km. da Campobasso e 10 km. da Isernia.

L'ITINERARIO

(a cura di ENZA SANTORO REALE)

Otto agosto - 1° tappa: Sant'Agapito, Longano, Gallo Matese.

Luogo di raccolta dei circa 200 Marciatori, provenienti da più parti d'Italia, è Sant'Agapito, una comunità di poco più di mille abitanti che vive in una verde zona collinare, custode di antiche tradizioni e di poche testimonianze del suo passato feudale, impiegata, oggi, nel terziario e nell'imprenditoria, ma pur sempre legata ad attività agricole.

La piazza è insolitamente movimentata; i variopinti colori dell'abbigliamento vanno uniformandosi nel verde della maglietta, simbolo ormai del "Cammina, Molise"; la pluralità degli accenti linguistici, delle flessioni dialettali va collocandosi nell'armonia di un coro che canta la gioia del rivedersi o di incontrare volti nuovi, un coro di suoni e voci armonizzate nel piacere di raccontarsi, nell'attesa di un'esperienza da vivere insieme.

Si fa notare nella piazza una splendida coppia di quindicenni che indossano il costume tradizionale: orgogliosa la fanciulla nel mostrare "la mappa" orlata del prezioso tombolo antico, indossata dalla bisnonna, premuroso ed attento il giovincello che l'accompagna.

Sono studenti che frequentano il Liceo classico di Isernia e che felicemente ci accompagnano a visitare il centro storico, dando spiegazioni sugli oggetti domestici e agricoli utilizzati nel passato ed esposti nell'accogliente corte del palazzo nobiliare, un apprezzabile segno di iniziativa per attirare ed interessare il visitatore.

Sono essi che porgono con delicatezza il piatto tipico, la colazione del contadino, a base di "muacc e cicur" polenta e maiale a tocchetti, preparata dalle Donne del luogo.

È un cibo fragrante che sa d'antico e, con i gusti di un tempo, rievoca l'immagine di Donne accaldate le quali, con abilità, versano la farina di granturco nell'acqua bollente del largo paiolo di rame, la girano con la lunga cucchiara di legno, ad evitare che si formino grumi e continuano a girare con forza e regolare cadenza la massa che si fa sempre più pesante, finché, soffice e vellutata, non giunge al giusto grado di cottura, per essere condita con il sugo precedentemente preparato.

Le parole del Sindaco Valletta sono improntate ad una pacata analisi della situazione presente, sostenuta da rassegnazione e da un moderato ottimismo sulla possibilità che il riappropriarsi delle proprie radici sia la forza per iniziative future, capaci di rivitalizzare le piccole comunità molisane.

Da Sant'Agapito inizia il cammino di quattro ore attraverso un sentiero davvero suggestivo che il Presidente di Italia Nostra, Claudio di Cerbo, ha individuato ed i soci Enrico Zanetti e Michele Gianjacovo hanno reso praticabile con un estenuante lavoro di volontariato.

Deigna di grande apprezzamento l'azione di restituire alla pubblica fruizione un percorso stupendo abbandonato dagli uomini ed occupato dalla forza di una vegetazione infestante; c'è tuttavia da sperare che il sito non venga lasciato ai rovi, ma migliorato nella percorribilità e pubblicizzato come uno dei sentieri più belli del Molise, meritevole di essere attraversato da chi ama la Natura.

È una via che ricalca un antico acquedotto e scorre tra spuntoni rocciosi ed una scarpata degradante precipitosamente verso il fiume.

Spettacolare il serpentone che si snoda nello stretto sentiero con una vitalità che si sintonizza con il vitalismo della natura: l'accattivante musicalità del torrente Lorda che scorre tortuoso nel Vallone e conquista per la limpidezza delle sue acque, il venticello che soffia tra una vegetazione fitta di carpinella, frassino, orniello, roverella danno piacevoli sensazioni che attenuano le paure trasmesse dall'impervietà del luogo. L'attraversamento del fiume, l'allontanarsi da esso, luogo ameno e riposante, per inerparsi in un'erta ripida, rocciosa, è un'impresa piacevole per chi ama sfide al pericolo, è un evento da dimenticare o da ricordare con brividi da parte di chi vive l'impresa con terrore e con le oggettive difficoltà di un paesaggio selvaggio.

continua a pag. 5

Segue da pag. 4

IL RACCONTO

Ci si arrampica sui versanti, si passa sotto pareti rosse a strapiombo, ci si inerpica su per massi in cui sono stati segnati anche i passi dove posizionare i piedi, si continua fra la folta vegetazione e su punti in cui sono stati creati gradini per non scivolare, stretti fra pareti di roccia che lasciano appena lo spazio per inerparsi e così' si giunge poco prima di Longano.

È un momento di sosta meritato nel prato ma all'appello manca stranamente Enrico che giunge con grosso ritardo e molto accaldato. Ci informa con la solita perizia, illustrando i problemi fisici e di fisica, che qualche notevole "massa" umana crea per vincere il richiamo del terreno, nonostante i tentativi di spinta su per l'erta china.

Mancano all'appello anche due piccolette Rosaria ed Alessandra che non hanno saputo resistere al richiamo dell'acqua.

Si prosegue adesso per un sentierino che non presenta difficoltà; sul tronco di un albero, caduto di traverso, è stata segnata anche la possibilità di passare sopra o sotto, ma qualcuno tuttavia ci sbatterà contro. Si cammina ora in un bosco fra faggi e il cui sottobosco più pulito ci dà la visione del fiume dalle limpide acque.

Una sosta per una bevuta all'antica direttamente dalla sorgente dalle acque copiose, la Fonte Scintilla, che vanno ad arricchire il torrente sottostante.

Quando si giunge all'aperto, sulla brulla parete opposta appaiono le prime bianche case di Longano che si raggiunge, in compagnia dei cavalieri, superando un vecchio ponte che scavalca il corso d'acqua.

Non poteva mancare ad accoglierci, il Sindaco Monaco, pur se non in perfette condizioni fisiche, che da anni è impegnato nel cercare di valorizzare il corso d'acqua, le testimonianze storiche del territorio ed a invogliarne la frequentazione, ci riceve con un ottimo piatto di carbonara e pizza con prosciutto.

Dalla piazza del paese si può osservare la salita che ci aspetta per risalire all'Acquabona e si scende verso le limpide acque del torrente Lorda che si supera in località Mulino. Il tracciato si sviluppa poi parallelo al vallone Acquabona nel quale, in primavera, lo spettacolo delle acque che scendono rapidamente offre uno scenario incantevole.

L'impennata lungo il sentiero, da cui ci si può spingere verso il torrente per uno sguardo, è notevole (da 620 m ai 900 m slm) e permette di raggiungere rapidamente il pianoro dell'Acquabona che si percorre seguendo il tracciato del vallone.

Si attraversa il piccolo pianoro ben coltivato che produce ottime patate, al termine del quale inizia la salita non faticosa procedendo su strada trattabile.

Poco dopo bisogna girare sulla sinistra perché sulla destra il sentiero conduce verso Monteroduni ed anche a Gallo. Da questo momento il panorama si apre verso Monteroduni, le Mainarde e la zona di Venafro.

Si continua lungo il versante del monte e, verso la sommità del tracciato, si lascia la stradina che porta a Roccamandolfi per scendere, a destra, nel pianoro sottostante.

È una piccola valle, frequentata dal bestiame, dalla morfologia complessa per la presenza di inghiottitoi e rocce affioranti ai piedi del monte, i cui versanti, nelle pieghe del terreno più fertili, risultano terrazzati.

Dopo un breve tragitto, voltando verso sinistra, appaiono sullo sfondo forme originali di rocce; forme contorte in cui si può immaginare di scorgere volti di vecchie, profili ed altro.

Dopo averle raggiunte sul limitare del ripido pendio, si è gratificati, dalla splendida vista delle acque verdi del lago di Gallo Matese con piccoli isolotti, mentre il paese vi si rispecchia.

Per raggiungerlo bisogna scendere con qualche difficoltà il ripido pendio attraverso una traccia che si snoda fra spuntori rocciosi lungo il ripido pendio.

Che dire della accoglienza al crepuscolo a Gallo Matese, nella piazza del paese attrezzata per l'occasione e con l'offerta carne e salicce alla brace !



UN SENTIERO BELLISSIMO

Lo snodarsi dei marciatori e l'attraversamento di un ruscello in uno dei sentieri più belli percorsi da "cammina, Molise!"



PADRE E FIGLIA

Lungo il sentiero verso Longano, soste diversificate per Giovanni Mascioli e figlia.



IL SALUTI DEL SINDACO

Longano. Il Sindaco, 38 di febbre, accoglie i marciatori presso l'edificio scolastico.



IL RIPOSO

Longano. La siesta dei marciatori dopo la calorosa accoglienza e prima di rimettersi in cammino.



VERSO GALLO

Due Momenti del percorso che porta i marciatori verso Gallo Matese. Longano visto dal sentiero e il lago di Gallo.

LA SCHEDA

GALLO MATESE

Provincia	CE
C.A.P.	81035
Altezza s.l.m.	875
Superficie kmq	20
Abitanti	761

CENNI STORICI

Il paese è sorto fra l'840 e l'870 d.C. ad opera di una tribù di pastori bulgari il cui capo era Alczeco che si erano stabiliti nei pressi di Isernia: ancora oggi negli aspetti somatici della popolazione si riconoscono alcuni tratti tipici di questi bulgari, come gli occhi a mandorla e il volto allungato. Nel 1860 anche Gallo aderì alla Repubblica di Garibaldi e fece parte insieme a Ciorlano, Pratella Fossaceca, Letino e Prata del Mandamento di Capriati al Volturno. Un grave incendio scoppiato nel 1866 distrusse completamente il comune e con esso preziosi documenti che ci avrebbero consentito di ricostruire con maggiore precisione la sua storia. Fino al 1950 gli abitanti di Gallo erano circa 3000, in epoca odierna invece il paese conta appena 800 persone compresa la frazione di Vallelunga ciò dovuto ad una forte emigrazione verso gli Stati Uniti, il Canada e l'Argentina.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Paesetto arrampicato su un colle affacciato sul suggestivo lago, Gallo Matese è reso ancor più grazioso dal fiume Sava che nasce in località Acqua Spruzzata e si immette nel lago. Non ci sono notizie certe sulla nascita di Gallo, ma il paese deriva il nome dal vicino bosco infatti deriva dal longobardo Wuald che equivale a bosco bosco. Molti sostengono che il paese sia di origine sannita e risalga ai Pentri che si erano stabiliti per primi su questi monti. Di notevole interesse artistico sono:

- il Palazzo dei Signori di Bojano, sorto nel XVIII secolo è un edificio di bella architettura in pietra calcarea, ma abbandonato e meritevole di restauro
- la Chiesa dell'Ave Gratia Plena ha una bella facciata con un portale del XVIII secolo, ma di gusto tardobarocco su cui spicca una finestra sagomata a cassa di violino dove si può notare un'antica campanella di invidiabile bellezza.
- Antiche case di pietra formano l'alta quinta della piazzetta, abbellita da una fonte di ottima acqua. Sul fianco della fontana si sale fino a Palazzo Bojano dove ci sono resti di una Torre cilindrica medioevale.

Di notevole interesse paesaggistico sono:

- il Passo Cusano una superficie di circa 500 ettari caratterizzata dalla presenza di faggio e da animali come lepre, cinghiali, palmipedi e falchi;
- la Località Castelluccio è un rimboscimento di conifere di circa 3 ettari.

Segue da pag. 4

L'ITINERARIO

Il gruppo si divide: c'è chi, agile ed allenato, procede spedito ed ogni sforzo nel superare dislivelli, arrampicandosi per pareti rocciose, utilizzando malfermi spuntori, nel vincere difficoltà sempre più imprevedibili è motivo di soddisfazione, mentre gli altri "si salvano" grazie alla generosità di giovani valorosi disposti a rallentare il passo per porgere la mano valida e il sostegno generoso; infine, anche se in ritardo, i vari sottogruppi raggiungono la meta.

Longano, dominante sull'aspra sporgenza rocciosa sembra aerea, irraggiungibile, ma i primi ruderi di mura a secco, il ponte sul Lorda, l'ultima salita immettono in una realtà carezzevole che scioglie la tensione. Affabili le poche persone incontrate, simpatica la Nonna, che da sempre indossa il costume tradizionale, ben curate le strade e le case in pietra; incastonata nella facciata di una casa, si fa notare una preziosa croce viaria, che, tuttavia, meriterebbe una visuale più aperta, non ostruita dalle campane porta rifiuti, per le quali sarebbe facile trovare una sistemazione diversa.

Un fumante piatto di pasta alla carbonara, la squisita focaccia con prosciutto nostrano ed il robusto vino locale, nonché il saluto cordiale del Sindaco, orgoglioso di conservare una natura incontaminata sono piacevole corollario ad una fase della giornata densa di emozioni.

L'avventura pomeridiana, presentata come percorso in forte salita, in agevole discesa, è affrontata con alacrità dalla maggior parte dei marciatori.

La forza del Matese appare in tutta la sua possanza: rocce modellate dalla forza eolica, rigate dall'attività delle acque, ardue nella loro grigia nudità, verde e rassicurante là dove l'humus ha consentito alle piante di attecchire in cespugli sparsi o in fitta vegetazione. Rocce che conservano i fossili di un mare antico, rudiste, coralli; l'appassionato Rocco Cirino le ricerca, le mostra con ammirazione, spiega la dinamica della trasformazione, ma il tempo vola e bisogna accelerare, altrimenti le ore di insolazione fuggono abbandonandoci alle tenebre.

Si riprende di lena il cammino con un saliscendi continuo, si ammirano le doline perfette nella loro circolarità, mentre il pensiero vaga sulle "stranezze" della Natura, dove ogni elemento è inserito nella logica sistemica, nella regola che è legge incontrovertibile. Una sosta sulla sommità dell'altura faticosamente raggiunta; lo sguardo si allunga in lontananza e scorge, sorpreso, nella sua avvincente bellezza il lago di Gallo coi verdi isolotti, sommerso nel gioco di luci del tramonto. La tentazione è di rimanere in alto per disperdersi in tanta meraviglia, ma gli occhi si abbassano sulla via del ritorno: tornanti ripidi, brecciosi, sdrucchiolevoli che consigliano un'immediata ripresa del cammino. Interminabile il viaggio, senza l'anelo della vetta, con la fatica dello scendere e l'attenzione vigile per non farsi travolgere in un precipizio insidioso che intimorisce, dando un saggio della natura tormentata, terribile.

Si raggiunge infine la meta; l'incontro con chi prudentemente aveva preferito il pulman è all'insegna dell'affettuosa premura e la piazza di Gallo è in festa: tutto è pronto per la musica che coinvolge nei balli, per la degustazione che gratifica il palato con il sapore di cibi tipici dai nomi strani.

È il Sindaco ad accoglierci con un simpatico benvenuto e a dare spiegazioni sull'origine e sul modo di cucinare i cibi che ci vengono offerti - fregole, igliastro, causciun - pietanze che intendono valorizzare come nota storica dell'antica cultura contadina.

Le fregole nascono dall'esigenza di riciclare gli avanzi e dall'ingegno delle donne nel presentarli in una veste nuova e più appetibile; i resti cibari del giorno precedente, impastati con farina di mais, insaporiti da succulenti tocchetti di lardo o di salsiccia, diventano un ambito piatto per la colazione da consumare, con le mani, di buon'ora, prima di iniziare la dura giornata di lavoro.

L'igliastro è la carne di capra giovane, cucinata a spezzatino con un sughetto saporito, una varietà culinaria per rendere gradevole la carne delle capre allevate in loco. Oggi la pietanza viene riproposta come una peculiarità del luogo, per attirare turisti alla ricerca di "novità" gastronomiche; in tal modo l'allevamento di capre, precedentemente abbandonato, può essere incentivato e costituire una risorsa economica più produttiva

Oltre ai dolci di varia prelibatezza vengono serviti i "causciun", una variante dei cauciu" o calzoni in uso in molte località del Meridione, che, tuttavia, assumono una denominazione ed un gusto particolare nelle diverse realtà, a secondo degli ingredienti e del procedimento usati.

La serata si chiude piacevolmente; molti procedono a passo di danza col rimpianto di balli che non avrebbero voluto interrompere.

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- GALLO MATESE
- LETINO
- ROCCAMANDOLFI

CARATTERISTICHE

• LUNGHEZZA	Km. 19
• TEMPO PERCORR.	ore 6.00
• QUOTA PARTENZA	slm 870
• QUOTA ARRIVO	slm 840
• QUOTA MAX	slm 1500
• QUOTA MIN.	slm 840

Si riparte per la seconda tappa da Gallo, paese di origine bulgara che si rispecchia nel bel bacino artificiale in cui si riflettono anche le aspre rocce del Colle Pietrauta e l'abitato di Letino, posto di fronte

Il percorsosi sviluppa lungo la sponda sinistra del lago, guardando Letino, e seguendo la stradina che lo costeggia si arriva dopo circa tre chilometri alla "punta" del lago ove questi si trasforma in un pantano dalla folta vegetazione di tife e di salici.

Il tracciato sin qui pianeggiante ed aperto allo sguardo, pur se limitato dai monti boscosi circostanti, ora modifica le sue caratteristiche e diventa una traccia fra una folta vegetazione in cui piante di "grugnali", i cornioli, cariche dei loro frutti maturi di colore rosso cupo spiccano fra il verde degli arbusti così come i gigli rossi.

Si comincia la salita al fresco, la pendenza è accettabile per circa 1 km, ma lo strappo finale per arrivare alla "periferia" di Letino è spossante

Dal belvedere del paese lo spettacolo del lago è meraviglioso, sullo sfondo dell'abitato di Gallo, dietro le quinte, fa da sfondo la catena delle Mainarde.

I due laghi di Gallo e di Letino, separati dal un solo colle uniscono le loro acque e insieme al lago del Matese costituiscono un tritico di notevole valore paesaggistico e turistico.

Nel belvedere campeggia la statua scolpita da Stolu, scultore naif locale, che riesce a creare opere sfruttando la morfologia della pietra, ha ricavato infatti da un grosso masso scene di carattere religioso.

A Letino, famoso per i moti rivoluzionari del 1877 e la creazione della prima repubblica anarchica, ci fermiamo in piazza al bar Chè Guevara, dove la signora Concetta ha cucinato in altre occasioni vivande di insuperabile gusto, accompagnati dalla figura di "potestà-tuttofare" Antonio, professore in pensione, la cui massima aspirazione era dedicarsi al pascolo di greggi dopo aver chiuso la carriera scolastica, ed ora instancabile muratore.

Continuando la visita del paese si giunge alla piazza del Municipio ove vi è la piccola croce viaria, delizia per Michele che ha in stampa un libro sulle croci di tutto il Molise, e dove il prete che aderì ai moti di fine '800 parlò al popolo.

I più volenterosi, dietro consiglio, prolungano la camminata inerpandosi per le stradine sino alla cima del colle su cui si distende l'abitato. Il castello custodisce all'interno della antica cinta muraria, conservata in tutto il perimetro, l'area cimiteriale.

Il suo aspetto è inusuale con le sepolture site a terra in modo non rigido, non si rispetta una geometria ma le tombe sono disposte in modo casuale secondo le possibilità offerte dal terreno tra le rocce emergenti.

L'ospitalità è calorosa con un primo piatto a base di pasta e fagioli, e soprattutto si ringrazia la Pro-loco per il clima che è riuscita a creare.

continua a pag. 7



LA PROLOCO

Gallo Matese. Il Presidente della ProLoco saluta i marciatori, che ringraziano per la eccezionale accoglienza della sera prima.



GALLO, ARRIVEDERCI

I marciatori lasciano Gallo Matese alla volta di Letino.



VERSO LETINO

Marciatori e Cavalieri sul sentiero verso Letino che costeggia il Lago di Gallo.



LA PRIMA AMMUCCHIATA

La prima foto di gruppo alle porte di Letino con sullo sfondo il lago di Gallo.



CATTEDRA ITINERANTE



Il Prof. Lucarelli ed il Prof. Cirino mentre intrattengono i marciatori con la Cattedra Itinerante.



INGRESSO A LETINO

Il Gruppo degli Scacciapensieri alla guida della colonna festaiola dei marciatori all'ingresso di Letino.



VERSO LA PIAZZA

Letino. I marciatori accolti per le strade verso la piazza del paese.



LA SOSTA

Letino. Pausa per il pranzo

LA SCHEDA

LETINO

Provincia	CB
CAP	81010
Altezza slm	1071
Superficie Kmq	35
Abitanti	1187

CENNI STORICI

L'attuale nome di Letino risale alla seconda metà del XVII secolo Dal 1770 giunse in mano alla famiglia Carbonelli che mantenne il suo possesso fino al 1806, quando, con l'arrivo delle armi napoleoniche, furono aboliti i diritti feudali. Con la Restaurazione Ferdinando I di Borbone rifondava il nuovo distretto di Piedimonte e Letino entrò a far parte insieme a Ciorlano, Pratella, Fossaceca, Gallo e Prata al Mandamento di Capriati al Voltorno fino al 1926 quando poi quest'ultimo venne unito alla provincia di Campobasso. Alcuni fatti importanti nella storia di Letino sono il Brigantaggio postunitario e il movimento anarchico di Cafiero e Malatesta. Il primo interessò il paese per circa dieci anni in una lotta fatta di scontri, ricatti e rapine; il secondo invece, sviluppatosi nel 1877, aveva scelto il Matese come scenario per diffondere le loro idee rivoluzionarie e ciò fece diventare il paese teatro di una vasta operazione militare messa in atto dal Governo del Regno d'Italia. Il movimento si risolse poi con l'arresto di tutti i componenti. Altro episodio significativo avvenne intorno al 1943 durante l'occupazione tedesca con la fucilazione di alcuni giovani.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Ridente paesino montano del Massiccio del Matese l'abitato di Letino è aggrappato ad un colle esposto al sole che tempera l'aria tagliente dei suoi oltre mille metri di altitudine. Il territorio presenta un paesaggio molto variegato e suggestivo che offre aspetti interessanti per ogni esigenza, in quanto è ricco di prati verdi, di acqua e di boschi. Splendido il colpo d'occhio sul lago di Letino e sulle pendici montane. Situata su sulla dorsale che unisce il Monte Macchia con il Monte Pignatello, adagiato sul Monte Prece che ad occidente dell'altopiano del massiccio del Matese dividono la valle del Lete da quella del Sava. Letino, con i suoi 1071 m. è il comune più alto della Campania. Il castello fu costruito durante il periodo delle invasioni dei Saraceni e Normanni, tra il IX e il X secolo e divenne baronia e possedimento di vari feudatari. Di notevole interesse artistico sono:

- Le mura poligonali erette in cima alle "Perci", e costituite da massi grezzi o leggermente lavorati in roccia calcarea sovrapposti senza alcun legame connesse insediamenti umani nel periodo neolitico e che in quel tempo esse servivano da rifugio ai pastori nell'eventualità di un pericolo.
- il Castello epoca dal XVII al XVIII secolo; in essa sono inoltre custodite preziose opere d'arte come l'acquasantiera in onice. Di notevole interesse paesaggistico sono boschi di alto fusto di faggio, estesi per 900 ettari circa dove sono presenti lupo, cinghiale, volpe e falco. Il Lago di Letino - il fiume Lete - legrotte di Canto. Fra gli eventi si ricordano: la Sagra del formaggio la 1° domenica di Agosto; il Ferragosto letinese dal 1 al 31 agosto; la festa di San Giovanni Battista la prima domenica di Settembre. di Letino, costruito tra il IX e X secolo con lo scopo di ospitare al suo interno una piccola guarnigione di soldati destinata a sorvegliare e vigilare il Matese da eventuali scorrerie; il castello presenta una struttura quadrangolare articolata su cinque torri a sezione circolare con il lato maggiore lungo circa 90 m e con il lato minore di circa 40 m.

- la Chiesa di Santa Maria al Castello presenta un portale in pietra scolpita con altari di varie

L'ITINERARIO

(a cura di ENZA SANTORO REALE)

Nove agosto 2° tappa: Gallo, Letino, Roccamandolfi, dalla provincia di Caserta alla provincia di Isernia attraverso percorsi, che racchiudono una storia densa di eventi luttuosi ed eroici, ben noti ai Briganti, i quali, spesso perché angariati dal potere, si mettevano fuori della legge e si nascondevano nelle montagne del Matese, cercando riparo nella natura, la più impervia ed inaccessibile e traendo da essa la forza di resistere agli attacchi, il coraggio di sopportare gli stenti e le fatiche quotidiane.

Un cielo incerto, ora minaccioso, ora ridente fa temere che la pioggia si riversi pesante, ma solo poche gocce cadono ed il clima è favorevole ad una marcia che risulterà molto faticosa.

Raffinata questa volta la colazione a base di dolcetti e rustici di moderna fattura offerta dalla famosa pasticceria D'Abate di Isernia.

Luogo di convegno è Gallo Matese, a cui il lago artificiale ha portato nel passato lavoro e benessere, condizioni positive venute meno quando la centrale elettrica non è stata più usata. Il lago, costruito con lo sbarramento del fiume Sava nell'invaso naturale dell'ampia dolina, ha costituito una fonte di ricchezza, come erogatore di energia, ed attende, oggi, il salto di qualità, per essere attrezzato come centro di attrattive turistiche; è questo che attendono i pochi Gallesi rimasti, rappresentati dal Sindaco che racconta con rapide battute la loro storia e ripone la speranza del futuro sviluppo nelle risorse naturali: luoghi boscosi con le distese di quinte montane variamente modellate e con la freschezza delle acque pure.

La passeggiata è piacevole e conduce agevolmente a Letino, dove la compagnia fa il suo ingresso gioioso con suoni e balli coinvolgendo nel dinamico corteo la gente del paese contenta e incredula che finalmente il "paese morto" si rianimi con un'ondata di persone allegre recanti una nota di vivacità e di speranza.

Il ballo in piazza attira gli abitanti e soprattutto i più anziani rispondono lieti agli inviti di ballo e si abbandonano al vivace ritmo della quadriglia.

La visita al centro storico ha come meta il Castello-Cimitero, cosa davvero inedita, un ibrido che produce un effetto strano: le tombe reclamano silenzio e preghiere, i nomi, i volti delle foto incuriosiscono, ma la consapevolezza di essere in un Castello sollecita a ricercare i segni delle antiche mura e delle torri, a salire nella parte più alta, donde la vista superba del luogo suggestiona e conquista i sensi e la mente.

continua a pag. 7

Segue da pag. 6

IL RACCONTO

Varrebbe la pena di visitare il piccolo lago, anch'esso artificiale che raccoglie le acque del fiume Lete che scorrono all'uscita in una grotta detta del Cavuto. In essa vi è anche il ramo fossile, che con un effetto scenografico veramente spettacolare, da un grotta alta 50 metri su una parete verticale le acque effettuano uno scivolo di un centinaio di metri.

Il tracciato della vecchia condotta, completamente scavato nella roccia, è ancora praticabile e una volta era anche utilizzato dai somari e muli, dopo circa un chilometro si apre sulla vallata di Valle Agricola.

Come al solito ci si attarda nella degustazione e si riparte per un tracciato, già noto ad alcuni di noi, che raggiunge Roccamandolfi.

Partendo da Letino i più attenti avranno osservato delle piccole Via Crucis su mattonelle di ceramica posizionate sui muri delle abitazioni, tanto splendide e di buona fattura quanto mal conservate o ricoperte da una patina di pittura bianca. Da queste pagine rivolgiamo un appello all'Amministrazione per il loro recupero.

All'uscita dell'abitato, la strada inizia ad arrampicarsi, ci aspetta una bella sgroppata dovendo prima salire a quota 1.500 ed il tempo sembra non promettere bene per una brezza che ci accompagna.

Il primo versante, privo di vegetazione, ha ampi tornanti e la visione del lago appare sempre più lontano e cede il passo al bosco di faggi. Le piante ad alto fusto chiudono il cielo che si intravede appena con una leggera striscia azzurra.

Il lungo tragitto, in totale oltre 13 chilometri, si svolge fra questo polmone verde senza soluzione di continuità, interrotto solo da prati e radure che sino a primavera inoltrata diventano un tappeto di violette gialle e azzurre, di orchidee di vario colore che ricoprono integralmente il manto erboso ed a cui sicuramente Missoni si sarà ispirato per i suoi prodotti (maglioni e tessuti). In essi pascolano tranquillamente bovini e cavalli allo stato semibrado. È proprio a metà del sentiero, in un semplice stazzo formato da tronchi di legno, troviamo un pastore che con tecniche ataviche, recipiente fra le gambe e seduto su uno sgabello ricavato da un biforcione di un albero, procede alla mungitura.

Più in alto è sviluppata anche la pastorizia ed il comune di Roccamandolfi ha intrapreso una politica non solo di sviluppo della zootecnia ma soprattutto di miglioramento delle condizioni di vita dei pastori spesso costretti a vivere in tracce di rifugi in pietra a secco alla meglio rabberciati con coperture in teli di plastica e avviare la realizzazione di piccoli rifugi in pietra.

Il percorso è ben segnato da pali e cartelli indicatori e segnapassi apposti dalla Amministrazione utilizzando i fondi CEE. Inizia farsi sera e quando si giunge al pianoro di Campitello di Rocca si decide con i primi di proseguire sul tracciato carrabile molto più lungo ma individuabile anziché imboccare un sentiero molto più breve ma che avrebbe potuto creare qualche problema alla retroguardia indietro di circa un ora.

La lunghezza del tragitto ci farà giungere nella piazzetta a sera. In essa si accede da un'antica porta ai lati sono posizionate su basi in pietra le "misure" in uso sino a non troppi decenni or sono.

Nonostante la tarda ora ed il notevole ritardo è ad attenderci il sindaco D'Andrea che ci accoglie con la solita gentilezza come in altre occasioni, tralasciando qualche incomprensione sorta per il ricovero dei cavalli.

Ormai è sera, stanchi anche dal lungo percorso, e non ci si attarda per la degustazione dei prodotti locali e soprattutto dei latticini.



FESTA IN PIAZZA

Letino. Marciatori e cittadinanza animano la piazza.



IL SALUTO

Letino. Il Commissario Prefettizio e il Presidente della ProLoco salutano i marciatori.



"VOGLIE SULE NA COSA..."



IN VISITA AL PAESE

Letino. Il folto gruppo dei marciatori attraversa il paese e va a visitare il caratteristico cimitero sito nel castello.



FRATERNIZZAZIONI

Letino. Una anziana signora in costume con alcuni marciatori.



SIESCE DA LETINO

La lunga fila dei marciatori si avvia sul sentiero nel bosco verso Roccamandolfi.



NEL BOSCO SUL MATESE



A piedi e ...a cavallo attraverso un sentiero lungo ma bellissimo per Roccamandolfi.

LA SCHEDA

ROCCAMANDOLFI

Provincia	IS
C.A.P.	86098
Altezza s.l.m.	850
Superficie kmq	58
Abitanti	1128

CENNI STORICI

In epoca longobarda il paese apparteneva alla contea di Bojano ed era denominato "Rocca Maginulfo" dal nome del probabile fondatore longobardo. Tommaso di Celano, Conte di Molise, nel 1221 dovette asserragliarsi nel maniero dopo essersi rifiutato, come voleva Federico II, di abatterlo. Subito venne attaccato da Tommaso D'Aquino che resosi conto dell'impossibilità di conquistare la fortezza, la cinse d'assedio. Nonostante tutto il conte di Molise riuscì durante la notte ad allontanarsi lasciando il comando alla consorte Giuditta per andare a riorganizzare le sue milizie. Nel XIV secolo il feudo passò prima nelle proprietà degli Artois poi dei Roccafolgia. Nel XV secolo se ne appropriarono i Gaetani. Nel 1549 divenne proprietà di Gianbattista D'Afflitto che lo cedeva ai Pignatelli nel 1586 che ne rimasero proprietari sino all'abolizione della feudalità.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Su di un rialzo roccioso a ridosso dell'abitato sorge un castello medioevale. Oggi è ancora visibile la cortina muraria con le torri cilindriche che non si elevano da terra ma dalla stessa cinta. All'interno del centro, in via Croce, è presente una croce in pietra che risale al XV secolo. La croce circoscritta da una cornice, mostra su di una facciata la crocifissione, dall'altra Cristo Beneficente. All'interno della chiesa di San Giacomo sono presenti una statua raffigurante San Gaetano del Di Zinno, ed un altare settecentesco. L'appuntamento annuale per i bongustai è la prima domenica di Giugno quando si tiene la sagra della "Lumaca". Il 25 Luglio si celebra la festa di San Giacomo, patrono del luogo. Alla metà di Agosto nella splendida cornice naturale di Campitello di Roccamandolfi si festeggia la "Festa del Pastore". In occasione della festa di San Liberato, la prima domenica di Giugno, si tiene una fiera di merci varie particolarmente attesa dalla popolazione. È ancora raccontata in loco, dagli anziani, la storia di Sabatino Maligno. Campitello di Roccamandolfi è ricco di sentieri che i pastori hanno tracciato dall'antichità lungo la dorsale del Matese. Lungo questi sentieri si incontrano i rifugi che i pastori avevano realizzato per ripararsi dalle intemperie. L'ambiente naturale di Roccamandolfi presenta numerose aree attrezzate per i campeggi. Nel paese inoltre sono presenti un campo di calcio, impianti per il tennis, per le bocce e la palestra polivalente. Roccamandolfi dista 43 km. da Campobasso e 23 km. da Isernia

Segue da pag. 6

L'ITINERARIO

Con l'immagine avvincente della forte natura si torna dove, sotto la minaccia di una pioggia che non esploderà, è pronta l'accoglienza gastronomica; gustosa la pasta e fagioli offerta con generosa abbondanza insieme con pane e salsiccia e con il nettare di Bacco, mentre "la fila di assaggiatori" è interminabile.

Breve e bene augurante il commiato del Sindaco, orgoglioso di aver ospitato un'ampia rappresentanza di visitatori, auspicio che la valorizzazione turistica del territorio costituisca una risorsa morale ed economica, capace di arrestare l'esodo dei giovani.

L'itinerario pomeridiano viene indicato dagli esperti che incoraggiano ad affrontarlo: è lungo, ma con pendii dolci da percorrere senza affanno e la montagna di Roccamandolfi è favolosa.

Non si può rinunciare ad un incanto straordinario e si affronta il Matese con alacrità, per raggiungere la meta a notte inoltrata con la stanchezza segnata sul volto, ma con la gioia di aver partecipato.

La salita si percorre in allegria, il bosco offre un morbido tappeto di foglie e conquista per la fitta vegetazione e per le faggete, che il Prof. Lucarelli esalta con ammirazione; intanto una curva dopo l'altra inizia la discesa infinita; curva dopo curva, la meta sembra irraggiungibile, mentre il sole tramonta e le tenebre incupiscono gli animi, rendendo la fatica ancora più intollerabile.

L'arrivo sparso dei marciatori, la stanchezza, l'impossibilità per i cavalli di passare attraverso le strade sdrucciolevoli impediscono il solito ingresso vivacizzato dal suono dell'organetto e dal ritmo di danza, deludendo gli abitanti preparati all'accoglienza; tuttavia gli "scacciapensieri non mancano di esibirsi, mostrando una resistenza eccezionale.

Con avidità ed apprezzamenti lusinghieri vengono gustati i prodotti locali: insaccati e gustosi formaggi.

È allestito in piazza uno spettacolo con Nino Ricci, che, però, viene disertato, perché tanta è la stanchezza, inaccettabili ulteriori soste, il che lascia scontenti i marciatori, quelli instancabili, ed i Roccolani che speravano di godere una serata rallegrata da una presenza così consistente e viva.

AREA NATURALE CALLORA IN AGRO DI ROCCAMANDOLFI

Un territorio che comprende le gole del torrente Callora il cui corso superiore si sviluppa, al di sotto delle balze del castello ed alle spalle dell'abitato di Roccamandolfi, in una gola dalle alte pareti e dallo scenario da Wilderness.

Si tratta dell'area dell'asta fluviale del torrente Callora, "un ambiente suggestivo e selvaggio caratterizzato da un corso che, anche se ha le caratteristiche di stagionalità, è arricchito nel periodo invernale dalle acque limpide e trasparenti, provenienti dallo scioglimento delle nevi, che si soffermano nelle "marmite dei giganti" in cui si gettano da scivoli e da cascate che si susseguono senza soluzione di continuità."

Lo spettacolo che si presenta è quello di un ambiente intatto ed emozionante: una forra con ripide pareti in cui il fiume scorre con salti, anche di notevole altezza. Le acque si dividono in cento rivoli fra pareti rocciose, a cui sono

abbarbicate piante di leccio, e nel periodo della fioritura primaverile sono tappezzate da una miriade di piante sassifragacee che esplodono in ciondoli di fiori bianchi.

Ma non mancano altre essenze floreali come i bucaneeve ed i crochi nei periodi più freddi, il ciglio rosso, le campanule, ed alle scabiose che riescono a crescere nelle piccole cengie, dove si accumula un pò di terreno vegetale, insieme alle semprevive.

Nelle piccole zone a bosco, dove le piante sono riuscite a crescere nonostante la notevole pendenza delle pareti quasi verticali ed il cui sforzo è visibile ed intuibile facilmente nel fenomeno del "soul crippling", il carpino nero è il più diffuso. Riesce a crescere fra le pietraie, in compagnia al maggiociondolo ed all'ornello e a qualche varietà di acero le cui foglie in autunno danno una nota di colore che si staglia sul grigio delle pareti rocciose. Pareti in cui è sempre presente il verde scuro

dei lecci soprattutto sul versante al di sotto del castello, ove troviamo anche il sorbo montano dalle rosse bacche invernali.

Le essenze resinose invece coprono il versante a sud su cui sorge l'antico rifugio del condottiero Caldora mentre i prati, sulla sponda sinistra idrografica del torrente, sono coperti da un folto manto erboso in cui trovano l'ambiente adatto numerose varietà di farfalle.

Fra queste rupi si sentono a proprio agio il corvo, i gheppio e la poiana insieme al colombaccio, al gufo ed alla civetta; nella intricata vegetazione svolazzano stormi numerosi di fringuelli, merli e ghiandaie. Vi si può osservare il picchio verde ed in essa si muovono sicuri la volpe, il ghio, la faina ed il moscardino.

È una realtà ambientale, che non mostra tracce di frequentazioni attuali e che si presenta con una bellezza intatta, con luoghi di aspetto selvaggio, dominata dal

famoso ed inaccessibile castello medioevale che contribuisce a dare fascino e interesse storico alla zona.

Una serie di sentieri ne permettono la facile frequentazione. Questi partendo dalla periferia alta dell'abitato raggiungono il castello toccando la piccola area attrezzata attraverso un sentierino erboso all'ombra dei pini.

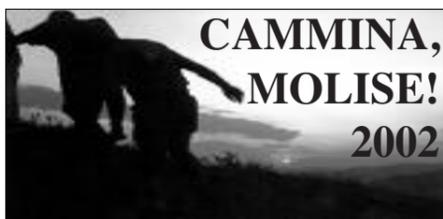
L'altro sentiero parte poco dopo e il primo tratto coincide con la strada realizzata qualche decennio fa, adatta per le auto, ma non terminata ed il cui tracciato viene lentamente assorbito dalla vegetazione che ne nasconde le ferite. Si ha una splendida visione del castello, che si scorge a picco sulla rupe, e lo scenario della profonda gola. Al termine si guarda il torrente e si risale sulla sponda opposta per continuare verso Castelpizzuto e Longano.

Ma il tracciato che ci permette di entrare nella gola e percorrerla a mezza costa, sul versante destro,

è un sentierino che mostra i segni di sistemazioni con muretti in pietra a secco, ed il fondo con tracce di pietre "zeppate"; che passa su cengie e al di sotto del castello si trasforma in una traccia appena accennata e stretta fra pareti rocciose e profondi burroni.

Il torrente, che scorre in basso mostra numerose marmite dei giganti, interrotte da una serie di cascate dalle limpide acque generate dal disgelo.

Scopo della iniziativa è la conservazione del paesaggio con i notevoli scorci "mozzafiato", la tutela dei valori naturali ed ambientali esistenti, evitando eventuali fenomeni di degrado e la gestione corretta dell'area rendendola fruibile pur, nel rispetto dei valori e della natura. Si potranno attivare, quindi, una serie di servizi e di informazioni sull'area, favorirne la frequentazione con itinerari, e creare un centro per svolgere attività didattiche e di ricerca.



**CAMMINA,
MOLISE!
2002**

ANNO IX N° 12

la vianova

PAGINA

8

DICEMBRE 2002

III^A TAPPA: ROCCAMANDOLFI - SANT'ANGELO IN GROTTE

**⊕ VERSA IL TUO
ABBONAMENTO
salva la vianova**

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- ROCCAMANDOLFI
- CASTELPETROSO
- SANT'ANGELO
IN GROTTE

CARATTERISTICHE

• LUNGHEZZA	Km.	17
• TEMPO PERCORR.	ore	5.30
• QUOTA PARTENZA	slm	840
• QUOTA ARRIVO	slm	960
• QUOTA MAX	slm	1020
• QUOTA MIN.	slm	600

La mattinata è dedicata alla visita dell'area protetta del "Torrente Callora" che il Comune di Roccamandolfi ha dato in gestione all'Associazione Italia Nostra di Isernia.

La profonda spaccatura alle spalle dell'abitato, un territorio selvaggio da Wilderness, si può frequentare con alcuni sentieri sistemati e segnati; è un'autentica riscoperta anche per gli abitanti del posto

L'area si può frequentare con i primi tre percorsi già segnalati grazie soprattutto all'opera di alcuni soci di Italia Nostra, Michele, Enrico, Roberto che con grosso lavoro hanno sistemato e reso agibile, solo per esperti e per l'occasione, anche il sentiero più difficile con la messa in opera di corde.

Un ambiente naturale che, proprio per le difficoltà di accesso, non è cambiato affatto, anche se vicinissimo all'abitato, rispetto alle prime frequentazione ormai circa 20 anni fa.

Ora la descrizione di due dei due sentieri che la comitiva divisa in gruppi ha frequentato

SENTIERO 1

Il Sentiero del Castello

Tracciato facile e suggestivo in ogni periodo dell'anno con la neve spesso presente in inverno ed in estate per l'ombra offerta dai pini. Il sentierino si svolge nel tratto centrale nella pinetina.

Si parte dalla parte bassa del paese presso la croce bizantina protetta dal portico con arco a sesto acuto. Percorrendo stradine e viuzze del paese con un pò di fatica si arriva nella parte alta dell'abitato.

Sono da osservare con attenzioni piccoli particolari quali i portali e, ancora presenti, i numerosi batacchi in ferro fuso lungo le viuzze, la prestigiosa croce variata, e le stradine che hanno ancora una buona parte della pavimentazione in "selciato" di pietra bianca del posto.

Giunti in alto si continua per un poco sull'asfalto della strada per Longano, la camminata non è monotona per la bellezza del paesaggio e per la vista dall'alto dei tetti dell'intero abitato di vecchia data ancora interamente in coppi di argilla. Di fronte la

mole del monte Miletto con la fenditura del Vallone Grande e dei "Campanarigl".

Si lascia l'asfalto in corrispondenza del serbatoio e della piccola area attrezzata dove ci si può soffermare per osservare il panorama.

Al di sopra del manufatto del serbatoio inizia il sentierino erboso in direzione del castello. Sporgendosi con cautela in corrispondenza del primo spuntone roccioso, dove è posizionato il segno topografico in acciaio inossidabile, si ha la visione della profonda gola del torrente. Percorrendo tornanti fra le piante di pini, che arricchiscono l'aria del caratteristico profumo che penetra nei polmoni, si giunge dopo pochi minuti al castello. Vi si può accedere percorrendo la stretta rampa addossata alle murature e protetta dalle torri. Nella zona interna alla muratura sono stati eseguiti lavori di restauro. Dallo spuntone roccioso che sovrasta la vallata si può osservare adesso quasi tutta l'area naturale con il corso superiore del torrente ed la profonda forra arricchita nel periodo primaverile, quando l'acqua è abbondante, dalle numerose cascate visibili anche dal castello.

Ci si rende conto come il castello fosse imprevedibile, osservando da questo lato le alte e verticali pareti naturali.

Verso sud il gruppo del Matese e la cima del Miletto è lì, vicinissima sembra quasi possibile toccarla quando l'aria è tersa.

Al ritorno si percorre la traccia sul versante opposto fra i prati a pascolo e ci fermiamo sulla provinciale in corrispondenza del piccolo piazzale segnato da una semplice croce su roccia posizionata in occasione di un pellegrinaggio.

SENTIERO 2

Il Sentiero dei Fringuelli

Il tracciato si sviluppa a mezza costa del versante sul lato del castello utilizzando per un breve tratto un vecchio sentiero realizzato in occasione dei lavori di sistemazione idrogeologica con partenza dal ponticello in pietra che scavalca il torrente all'ingresso del paese. Si percorre per un breve tratto la stradina bianca ed al terzo tornante si imbecca la traccia appena accennata sulla scarpata, si supera l'edificio del vecchio serbatoio sino allo spuntone roccioso. Da qui inizia il bel sentiero, ben individuabile, che ad una certa altezza con andamento pianeggiante segue il corso del torrente, sistemato negli anni '50 con muretti in pietra a secco a valle nei tratti in cui supera i piccoli fossi.

Si può percorrere il primo tratto con tranquillità ammirando lo spettacolo delle acque limpide e cristalline nelle conche.

continua a pag. 11

LA SCHEDA

CASTELPETROSO

Provincia	IS
C.A.P.	86090
Altezza s.l.m.	872
Superficie kmq	22
Abitanti	1733

CENNI STORICI

Anche se la zona di Castelpetroso era abitata prima dell'arrivo dei Longobardi, furono solo quest'ultimi a capire l'importanza di quella collina. Infatti era strategicamente perfetta visto che si trovava tra i confini delle zone di Isernia e Bojano. Come Castelmauro, l'abitato era circondato da alte e possenti mura che si aprivano solo in tre punti. Anche se molto antico, Castelpetroso non ebbe mai una grande importanza storica, tranne in due occasioni.

la prima occasione venne verso la metà del 1400, quando Ferdinando D'aragona invio' in quella regione un baronetto chiamato Enrico de Fusco, per cacciare l'indesiderato Tommaso D'alferio. La seconda svolta storica si ebbe nel 1860, quando una parte dell'esercito di Garibaldi, in ripiegamento, dovette combattere contro la popolazione che abitava questa zona per raggiungere Bojano.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Molto importante è il santuario della Vergine Addolorata, visibile dalla statale 17. In puro stile neogotico, venne costruito tra il 1890 e il 1905, da un progetto dell'architetto Gualandi. Di grande suggestione il ciclo pittorico che ripercorre i dolori della Madonna Addolorata, creato dal pittore molisano Amedeo Trivisonno.

La festa della Madonna Addolorata ha luogo due volte all'anno: il 22 Marzo e l'ultima Domenica di Settembre. Nel corso della settimana vengono organizzate, nel centro di Castelpetroso, feste, balli e giochi. Si racconta che il 22 Marzo 1888, a due ragazze giovani abitanti a Castelpetroso e cioè Serafina Valentino e Fabiana Cicchino, apparve, in tutta la sua bellezza e beatitudine la Madonna Addolorata. Il luogo dell'apparizione fu "Cesa tra i Santi", dove oggi c'è una cappelletta. dell'apparizione fu "Cesa tra i Santi", dove oggi c'è una cappelletta. pic-nic. Oltre poi ai campi di calcio e tennis, lungo la statale vi è un bocciodromo adatto sia ai dilettanti ed amanti del gioco delle bocce e sia ai professionisti che questo sport lo praticano a livello agonistico.

Castelpetroso dista 40 km. da Campobasso e 15 km. da Isernia.



I TETTI DI ROCCAMANDOLFI

Roccamandolfi. Una suggestiva immagine dall'alto del paese, con i tetti delle case tutti recuperati con coppi originali in argilla.



VIGILI DEL FUOCO

I vigili del fuoco Enrico Zanetti e Michele Giagnacovo, guide preziose dei primi due giorni di marcia, insieme al comandante, Ing. Nicola Galasso.



IL SALUTO DEI CAVALIERI

Roccamandolfi. I Cavalieri, dopo le difficoltà logistiche della sera precedente, vengono accolti in piazza dai marciatori pronti per la partenza.



SUI RUDERI

Roccamandolfi. La visita ai ruderi del castello, in uno scenario paesaggistico stupendo.

L'ITINERARIO

(a cura di ENZA SANTORO REALE)

10 agosto 3° tappa: Roccamandolfi, Castelpetroso, Sant'Angelo in Grotte, una tappa comoda piuttosto riposante rispetto alle precedenti.

Non posso dare testimonianza diretta della giornata perché il Matese, da me tanto amato e desiderato, mi ha punita, invalidando il mio piede poco abile ad evitare i sassi. Mordo il freno, essendo privata di una splendida passeggiata. Mi limito ad ascoltare il racconto infervorato di chi ha preso parte all'escursione e godo della loro gioiosa avventura.

Il raduno nell'accogliente piazza di Roccamandolfi, la visita al centro storico, nel labirintico intrecciarsi di scale e stradine, l'ascesa alla superba Rocca, donde la vista si inebria, spaziando tra l'arduo Matese protettivo e l'ampia vallata del Biferno, ed il rientro in paese sono le attività antimeridiane che alleviano il corpo e caricano la mente.

È conveniente una pausa manducatoria, cui provvedono con solerzia gli organizzatori, propinando l'ottimo pane con olio e pomodori, un cibo sano e saporito che reintegra le energie, sì che si parte con nuova lena alla volta di Cantalupo e di Castelpetroso. Il passaggio nei pressi di Cantalupo, un luogo attivo della transumanza, perché crocevia dei greggi che provenivano da diverse direzioni, centro fieristico e produttore di lana, le antiche taverne ed il tratturo offrono al Prof. Lucarelli ed al Prof. Cirino lo spunto per illustrare "la transumanza" e la sua valenza economica nei lunghi secoli in cui venne praticata.

Castelpetroso e quindi Sant'Angelo in Grotte offrono una calda accoglienza; Sant'Angelo è particolarmente festosa: strade imbandierate, cibi di ottima qualità, l'intero paese partecipa ad un evento che porta vitalità ed allegria, felice di vedere le strade librate dalla monotonia del silenzio, rallegrate da persone in cui la fatica del camminare rinnova le energie e fa crescere il piacere di comunicare e socializzare.

Purtroppo non manca il terzo incomodo: una pioggia impetuosa sconvolge la festa, disperde i partecipanti, lasciando delusi gli ospiti, che avrebbero voluto onorare al meglio i marciatori e protrarre la serata in allegra compagnia fino a notte inoltrata.



UN PRANZO INSOLITO



Roccamandolfi. Tre momenti dell'accoglienza, che i marciatori sono riusciti ad organizzare nello spazio di poche ore dopo il forfait di Cantalupo.

Segue da pag. 8

IL RACCONTO

La parte finale del sentiero non è adatta a chi soffre di vertigini poiché corre su una cengia e dalla parte a valle il terreno scende a picco.

Poco dopo il sentiero continua sulla destra sino al letto del torrente nei pressi della sorgente d'acqua in alveo Capo d'Acqua

Continuando sulla sinistra il sentiero termina al di sotto del castello e prosegue con una traccia appena accennata sale prima lungo il costone roccioso; in alto piante di leccio abbarbicate sulla roccia e qualche sorbo montano sulle cengie.

Qui è stato necessario fare un grosso lavoro di sistemazione da parte dei soci di Italia Nostra Michele, Enrico e Roberto ed apporre qualche corda per rendere più tranquillo il passaggio sul burrone che adesso segue il corso del fosso.

Questo tratto attraversa prima il versante ricoperto da bosco misto di carpini, leccio, ornello, maggiociondoli e nel tratto finale di pini ed abeti.

La parte terminale del tracciato sale sino ad incontrare il sentiero che conduce al castello oppure si percorre la strada asfaltata.

Oltre questa diramazione, se dalla sorgente di capo d'Acqua, superato il fosso, si prosegue per un sentierino erboso a poca altezza dalla acque, fra il bosco di carpini, lo spettacolo è

è ancora più suggestivo con lo scenario diretto della serie di cascate e scivoli d'acqua fra le alte pareti rocciose.

Si prosegue, con accortezza, sino ad incontrare il tracciato che conduce a Masserie Scino, dopo aver osservato, ma solo in pochi periodi dell'anno, sulla destra l'alto scivolo delle acque della sorgente.

È consigliabile percorrere il sentiero nei periodi in cui non vi è la neve ed il ghiaccio.

Per il desinare ci si ritrova puntuali alla "rotonda" del Parco Trainara nella parte bassa del paese, ricca di acque e fontane dove ci si attarda più del previsto.

È necessario pertanto abbreviare il percorso eliminando un pezzo di tracciato che avrebbe portato i partecipanti sino a quota 1400 e che avrebbe interessato ambienti montani ricchi di praterie di alture e visioni a 360 gradi dalle Mainardi, al Miletto, alla valle del Biferno ed ai Monti della Maiella. Ridiscendere poi con un tracciato ben segnalato, che fa parte del sentiero Cercemaggiore Isernia, per giungere sino al Santuario dell'Addolorata di Castelpetroso.

Raggiungiamo la chiesa in stile neogotico con il pullmann e percorriamo il sentierino della Via Crucis lungo il quale si snodano i bei gruppi

bronzei, di ottima fattura.

Raggiunto Castelpetroso una inaspettata sorpresa ci accoglie, anche se qualcosa era stata accennata precedentemente dal sindaco Forte, magistralmente organizzata e diretta da Marino, vigile non solo di professione ma di fatto, guardia tuttotfare dotato del dono dell'ubiquità e sempre impeccabile nei rapporti.

Il vin brulè è accompagnato dai dolcetti locali, ed il tutto è rallegrato dal ritmo suono del du -bot magistralmente suonata da una ragazzina con una notevole esperienza.

La visita all'antico borgo inizia da **Porta Catiello** dove sorge la chiesa madre con l'originale presepe in cui sono presenti personaggi che indossano i costumi del Molise.

Angelo in Grotte si trova a circa 5 km e lo si raggiunge facilmente percorrendo la strada provinciale poco trafficata, accompagnati anche da Giancola che ci parla delle tradizioni locali..

Una strada che permette di osservare il gruppo del Miletto e la sottostante piana di Cantalupo e Bojano.

A S. Angelo in Grotte, qualche studioso ipotizza che abbia dato i natali a S. Pietro Celestino, sede comunale sino all'anno 1955, attualmente posta a S. Maria del Molise che appare in basso, Pisani, Bertone e Mucciarone hanno predisposto tutto alla perfezione, e nemmeno la pioggia riesce a rovinare la serata. L'avv Messere fa da cicerone per le vie del paese curato nei particolari, con evidenziate testimonianze storico-culturali anche quelle di minore entità e con reperti archeologici.

Abbiamo anche la possibilità di visitare la Cripta in cui sono custoditi affreschi di scuola senese del periodo medioevale, datati alla fine del 1300, che rappresentano le sette opere di misericordia corporale.

La chiesa rupestre di S. Michele, ricavata in una grotta, è un ambiente di grande fascino ed allo stato naturale, all'interno c'è una piccola cavità per la raccolta delle acque di stillicidio, sembra richiamare la leggenda secondo la quale scoppiò un temporale di inaudita potenza nel momento in cui i fedeli si accingevano a portare fuori dalla grotta la statua di S. Michele in processione. L'evento fece annullare il tentativo e costrinse tutti al riparo nella grotta; ora il temporale scoppiato costringe anche noi a trovare riparo nella caverna.

Ma ciò non impedisce di apprezzare quanto è stato fatto si prolunga con polenta, salumi, vino e dolci locali per la preparazione hanno partecipato tutti gli abitanti.



**VISITA
E RELAX**

Santuario di Castelpetroso.
Visita al Santuario e momenti di relax, prima di affrontare il cammino verso Castelpetroso.



**VERSO
CASTELPETROSO**

Il folto gruppo dei marciatori in due momenti sulla strada per Castelpetroso.



**CAMMINANDO
E CANTANDO**

Castelpetroso.
Si cammina per le viuzze del paese e si sosta in piazza per l'accoglienza.



**IL SALUTO
DELL'AMMINISTRAZIONE**



SOTTO L'ARCO



Castelpetroso.
Marciatori in transito sotto l'arco che conduce al centro storico.



**SANT'ANGELO
IN GROTTE**

All'ingresso
del paese.



In festa
dentro il centro storico.



Il saluto ai marciatori
da parte dell'Avv. A. Messere.

LA SCHEDA

**SANTA MARIA
DEL MOLISE**

Provincia	IS
C.A.P.	86090
Altezza s.l.m.	632
Superficie kmq	16
Abitanti	816

CENNI STORICI

I romani colonizzarono questo territorio ancora oggi molto fertile, costruendo una villa rustica su delle strutture cadenti di epoca sannitica. Il luogo subì le guerre per la spartizione dei territori del sacro romano impero, dopo la sua caduta. Gli abitanti si trasferirono sulla collina dell'attuale frazione di Sant'Angelo in Grotte, per avere un sito facilmente difendibile. Mentre a Santa Maria restavano solo pochi casali, Sant'Angelo in Grotte stava definendosi con uno sviluppo "urbanistico". Nel XII secolo divenne feudo dei Santangelo, da cui il nome del centro, in seguito la sua storia fu segnata solamente dai successivi passaggi tra i signori, dai Caldora, ai Di Sangro, ecc. Nel corso del XX secolo la sede della casa municipale veniva trasferita, da Sant'Angelo a Santa Maria del Molise.

**TRADIZIONI E PRINCIPALI
ATTIVITÀ ARTISTICO
CULTURALI**

La villa romana, in parte canticata è parzialmente visibile. Sono attualmente emerse dal suolo strutture bisognose di restauri. Di grande interesse sono gli affreschi della cripta della chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli, che sono databili al XIV secolo e raffigurano le opere di misericordia. Si festeggiano a Santa Maria del Molise il 1 Maggio Santa Maria, San Filippo e San Giacomo. In occasione della festa, che comprende manifestazioni di piazza e si conclude da fuochi d'artificio, si tiene un'importante fiera di merci e bestiame. All'ingresso della frazione di Sant'Angelo in Grotte vi è la grotta di San Michele, che è meta di turisti tutto l'anno, nella quale c'è una sorgente "Benedetta". La tradizione vuole che il Santo che dà il nome alla grotta volesse farne la sua dimora. Ma il Signore volle che la sua destinazione fosse Monte Sant'Angelo sul Gargano, in Puglia. Il Santo attraversò la montagna usando un tunnel naturale, sbucando su uno strapiombo (nell'attuale comune di Macchiagodena). Da qui prese il volo per arrivare dove gli sarebbe stato eretto un grandioso santuario: "Monte Sant'Angelo". Santa Maria del Molise dista 45 km. da Campobasso e 20 km. da Isernia.

IL RACCONTO

(a cura di CLAUDIO DI CERBO)

IL PERCORSO

- CARPINONE
- MOLISE
- DURONIA

CARATTERISTICHE

- LUNGHEZZA Km. 27
- TEMPO PERCORR. ore 8.00
- QUOTA PARTENZA slm 570
- QUOTA ARRIVO slm 920
- QUOTA MAX slm 1320
- QUOTA MIN. slm 550

Il percorso della giornata è lungo e abbastanza faticoso, circa 30 km per arrivare a Duronia con un dislivello max di 750 metri

Il ritrovo per la partenza non è in paese ma abbiamo preferito fissare l'incontro sul ponte sulla strada SS che scavalca il fiume Carpino.

Il motivo è valido: far percorrere ai camminatori in maglia verde un tracciato ricco di aspetti geologici, storici, naturali che fa parte del più lungo sentiero Pettoranello - Carpinone, già tabellato.

Sistemato dai soliti Enrico e Michele nelle parti più a monte, è facilmente percorribile, adatto a tutti, si svolge interamente sulle sponde del fiume che nasce non molto lontana e presenta un tragitto sempre tranquillo ad eccezione del tratto che scorre sotto il paese di Carpinone.

Una stradina dal fondo bianco costituisce il primo tratto di circa tre Km., perfettamente pianeggiante. È una passeggiata amena prima di incontrare il geom Malerba, che ringraziamo per l'impegno nel curare gli aspetti ambientali del territorio comunale e per la fiducia nella manifestazione. Con lui percorriamo il tratto, che ci permette di osservare la posizione impendibile del castello da questo lato arroccato sull'alta e verticale parete, sino alle "grotte di Carpinone" che appaiono al di là del ponticello che attraversa il Carpino e che si aprono nella parete rocciosa sull'altra sponda.

Visitiamo le grotte, ampie nella parte iniziale e, quindi, facilmente accessibili e che presentano all'interno aggiustamenti e resti di muretti che testimoniano l'utilizzazione della stessa.

All'ingresso è rimasto poco o nulla di quel merletto calcareo che graziosamente ricamava il montarozzo originata dallo stillicidio dell'acqua che scendeva dall'alto sulla sommità e scivolando depositava il calcareo creando le formazioni. La piccola cupola è stata addirittura mangiata alla base per utilizzare il materiale calcareo.

Nulla è rimasto anche di una piccola pozza in cui era

possibile osservare qualche psiolite.

A titolo di informazione e per notizia ricordiamo che poco distante dal punto di partenza esisteva altra grotta, famosa sin da secoli addietro per essere una caverna troglodita.

Attualmente non si ha più notizia dell'ingresso che non è stata possibile ritrovare nonostante alcuni tentativi.

Proseguiamo adesso sul sentierino erboso alla sinistra, il fiume scorre placido e alla sua destra si erge un'alta parete rocciosa completamente ricoperta di edera sulla cui sommità sorge il castello Caldora.

Il sentiero sembra sbarrato dalla centralina idroelettrica, ma sulla destra si apre un sentierino con piccole scalette appena riconoscibili nel primo tratto

Si procede percorrendo con un po' di prudenza una traccia su una cengia, ma che offre squarci panoramici di ambiente fluviale di innegabile bellezza panoramica.

Il fiume scorre in basso non più tranquillo ma interrotto da salti di qualche decina di metri.

Prima di passare sotto un simpatico arco di rocce e radici si può osservare in basso la stupenda cascata naturale oltre lo sbarramento del piccolo bacino la cui tonalità verde è data dalla vegetazione che vi si specchia.

Il tutto crea un quadro naturale che affascina e che fa passare in secondo ordine la tensione dovuta allo stretto sentiero che si trasforma in una ripida salita fra grosse alberi di cerri sino all'arrivo alle prime case di Carpinone dove c'è il Sindaco ad attenderci nei pressi della chiesetta di S. Rocco.

La visita del centro storico rivela aspetti di un paese ancora intatto con il selciato fra le strette stradine e i tetti con le coperture in grigie "liscie" ma anche isolati che i lavori post sisma '84 hanno trasfigurato con la eliminazione della loro identità architettonica e storica.

Anche il castello Caldora, famoso condottiero della zona del XV° secolo, appare all'interno completamente travisato per il tentativo, fatto tempo addietro da un privato, di trasformarlo in struttura ricettiva e non da meno è stato l'intervento pubblico per la realizzazione di una struttura pubblica all'interno del cortile da cui si gode lo spettacolo del paesaggio sino alle Mainarde ed oltre.

Si percorre ancora il paese sino alla stazione ferroviaria ove nel piazzale è stata allestita una lunga tavolata in cui non manca alcuno dei dolci locali, che tutta la popolazione ha prodotto, insieme a bevande, salumi e frutta.

continua a pag. 13

LA SCHEDA

CARPINONE

Provincia	IS
C.A.P.	86093
Altezza s.l.m.	653
Superficie kmq	32
Abitanti	1251

CENNI STORICI

Nel corso della dominazione longobarda Carpinone fece parte della Contea d'Isernia. Nel 1281 Carpinone era feudo di Tommaso d' Evoli rimase sotto la dominazione d' Evoli per poco tempo. In seguito Carpinone passò sotto altre signorie. Nel 1382 Carpinone fu concessa in feudo da Carlo III di Durazzo a Nicola d' Evoli in premio ai servizi da lui prestati in Roma alla causa durazzista. In seguito ci fu il passaggio dagli Evoli ai Caldora, signori di Carpinone fin oltre il 1442, lasciandovi larga traccia del loro dominio col castello di antica costruzione, che essi resero ben munito e forte e di cui fecero la loro residenza preferita. Nel 1623 Antonio della Quadra detenne il feudo per circa venti anni e lo vendè poi a Giulio Cesare de Regina duca di Pesche, in vita nel 1640 Dal 1633 al 1748 Carpinone ebbe le medesime vicende di Pesche, cioè fu soggetta alle famiglie de Regina, Pisanello e Ceva-Grimaldi. Nel 1748 il marchese Giuseppe Ceva-Grimaldi vendette Carpinone a Gennaro de Riso, la cui discendenza conservò il feudo sino all'eversione della feudalità e il cui ultimo titolare fu Nicola de Riso.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Due parrocchie: S. Maria Assunta e S. Michele Arcangelo. Nel 1590 la parrocchia di S. Michele fu soppressa mentre S. Maria Assunta sorge nella parte alta dell'abitato attigua al castello reso scavate le fondazioni dell'edificio attuale ed andata purtroppo perduta. Nel 1619 venne edificata da Biagio Martella, la chiesa di S. Maria di Loreta, forse sul posto medesimo dove sorgeva l'antica cappella omonima menzionata nell'inventario del 1356 fatto delle chiese di Carpinone. A Carpinone si producono cereali, patate, foraggi, uva da vino, olive, frutta e ortaggi. Nel territorio comunale operano frantoi oleari, fabbriche di bevande gassate, alcune imprese per l'estrazione di pietre e un lanificio. Estesi sono i boschi e i pascoli che favoriscono l'allevamento di bovini, ovini e suini. Il centro abitato è attraversato dal fiume Carpino il quale forma delle suggestive cascate. Per gli amanti delle escursioni in luoghi di difficile accessibilità è consigliabile una visita al monte Detto "Tutti i Santi" dove sul versante orientale sono visibili grotte fatte oggetto in passato delle più svariate ipotesi tra cui abitazioni trogloditiche, tunnel scavati da misteriosi personaggi e ancora rifugi di briganti. Carpinone dista 50 km. da Campobasso e 10 km. da Isernia. famoso dai Caldora, ed una sua lapide murata nel suo interno avverte che venne restaurata nel 1725. Essa era stata edificata sulle vestige della chiesa antichissima, che vuol farsi risalire al VII secolo, secondo l'interpretazione data al testo d'una lapide esumata al tempo in cui furono.



BEL SENTIERO

Si percorre un bellissimo sentiero sul fiume Carpino.



IL SALUTO DEL SINDACO

Carpinone. Saluto e cattedra itinerante



VISITA AL CENTRO STORICO

Carpinone. Per le viuzze della parte vecchia del paese ... sempre sorridenti



UNA LAUTA COLAZIONE

Carpinone. Alcuni momenti dell'accoglienza organizzata dalla ProLoco.



LA TANA DELL'ORSO



Montagna di Frosolone. La "Vacca Argentina" con pasta e fagioli e tanto vino, offerti ai marciatori dai ristoratori f.lli De Maria.

L'ITINERARIO

(a cura di ENZA SANTORO REALE)

11 agosto 4° tappa: Carpinone, Frosolone, Molise, Duronia

E Carpinone la 1° meta del quarto giorno di marcia, una passeggiata di un'ora per salire in paese attraverso un sentiero sdruciolevole per la recente pioggia, ma bello nel verde intenso che avvolge fittamente la cittadina, nell'incanto del paesaggio; quindi il corteo si snoda, tra case addossate le une alle altre in un abbraccio di solidarietà e di reciproca protezione, attraverso le stradine e le scalinate che conducono al Castello, un'altra delle tante sentinelle del Molise, in cui si riconosce il senso di sicurezza e di dominio nel controllo delle vallate circostanti.

Palazzo ducale, castello medioevale, roccaforte sannitica.... il pensiero rapido ripercorre gli eventi storici, apprezzando l'ingegno e le potenzialità difensive degli antichi padri, immaginando i volti, gli abbigliamenti, i rapporti di forza dei popoli che si sono avvicinati.

Il Sindaco dà il benvenuto ai visitatori; il dott. Leonardo Malerba delinea i tratti essenziali delle vicende storiche ed esalta i vantaggi della piccola realtà geografica: vivibilità nella dolcezza del clima, nella purezza dell'aria, nel verde che rigenera, nell'integrità dei costumi, nella cordialità della gente. Elementi questi che potrebbero rendere il luogo un'ambita località di soggiorno per tanti che desiderano una vita più semplice e naturale. A questo scopo tendono gli sforzi della comunità che oggi si risolvono nel migliorare l'estetica del paese con appropriati interventi di restauro, nell'organizzare sagre e feste soprattutto in estate ed un domani dovrebbero potenziare il turismo in tutto il corso dell'anno in modo degno delle risorse territoriali.

Si discende verso il piano, respirando aria buona, frugando tra le case i segni più antichi - un portale, un cortile, una fontana, la pietra coi fossili marini -, godendo dell'affettuosa partecipazione dei cittadini che osservano ammirati il lungo corteo fino all'incantevole viale dei tigli della stazione ferroviaria, degna cornice alla tavolata allestita da affabili Signore le quali offrono con garbo bevande, pizzette e dolci in gran quantità e varietà di gusto.

continua a pag 13



CIN CIN

IV^A TAPPA: CARPINONE - DURONIA

Segue da pag. 12

IL RACCONTO

Per abitudine ci si attarda sempre di più, il tempo non promette bene e quindi si decide di abbreviare il percorso a piedi del tratto sino a poco prima di Colle dell'Orso.

L'acquazzone ci fa munire di impermeabile ma si arriva comunque tutti bagnati al ristorante che come altre volte offre un pranzo con abbondanza di carne cotta all'"argentina". Il vinello, come si dice, asciuga e mette di buon umore la compagnia che oltretutto aspetta che la pioggia passi. Ma siccome il tempo non migliora di molto con i pullman si giunge a qualche chilometro da Molise.

Si percorre un tratto di strada interpodereale in direzione del piccolo paese, uno dei meno abitati della Regione Molise a cui sembra abbia dato il nome, appollaiato su un colle è ottimo punto di vedetta da cui si domina una buona porzione del territorio che va da

A metà del percorso ci attende la Senatrice Cinzia Dato, ci fa compagnia sino al rinfresco costituito da ottime fette di anguria e dove il "Berlusconi" della situazione riesce ad esprimere tutta la sua bravura nell'imitare il personaggio.

A Duronia si arriva percorrendo il Tratturo Castel di Sangro - Lucera, pista in cui i cavalli possono ritrovare il percorso a loro adatto; la fila ormai si è allungata a perdita d'occhio ed offre uno spettacolo di colore fra il giallo delle ginestre.

L'arrivo a Duronia è accolto dalla popolazione che manifesta il proprio entusiasmo per la manifestazione, ormai diventata un appuntamento a cui gli abitanti non sanno rinunciare e che, come da anni, è organizzata diligentemente dal gruppo degli amici di Giovanni che non ha saputo nascondere la propria emozione all'ingresso del paese nell'incontro con gli amministratori ed il Sindaco.

Non riesce a guastare la serata nemmeno la pioggia insistente ed il freddo pungente che si fa sentire ma che viene mitigato dalla degustazione del famoso "scattone" che in estate raffredda ed in inverno riscalda.)

LA SCHEDA

MOLISE

Provincia	CB
C.A.P.	86020
Altezza s.l.m.	867
Superficie kmq	5
Abitanti	182

CENNI STORICI

Gli Evoli e gli Stendardo furono i primi titolari di Molise, il quale faceva parte della casa comitale di Montagano. Nel 1478 e nel 1547, Molise, diveniva pertinenza rispettivamente di Giovannella di Molisio e della famiglia dei Carafa. Nel XVII secolo i Della Posta se ne impossessarono e ne mantennero il controllo fino alla fine della feudalità.

TRADIZIONI E PRINCIPALI ATTIVITÀ ARTISTICO CULTURALI

Di antica origine la chiesa di San Nicola, nella quale sono conservate alcune statue dello scultore Colombo ed una Madonna che risale probabilmente al XIII secolo. Il primo del mese di Luglio gli abitanti di Molise si recano in processione al santuario della Madonna del Piano che dista due chilometri dal paese cerimonia religiosa, questa, che anticipa la fiera che si terrà il giorno dopo e cioè il 2 Luglio. Oltre a poter effettuare dinamiche escursioni in luoghi incontaminati circondati da una natura bellissima, a Molise si trova un ristorante con annessa una discoteca ed un nigh-club per trascorrere serate all'insegna del divertimento. Molise dista 30 km. da Campobasso e 40 km. da Isernia.



UN RINGRAZIAMENTO CANTATO E BALLATO

Colle dell'Orso. La signora De Maria riceve i ringraziamenti per l'eccezionale accoglienza.



VERSO MOLISE

Sul Sentiero che da "Madonna del Piano" conduce a Molise.



LA VISITA

Molise. In giro per il paese.



IL SALUTO

Molise. Scambio di saluti tra i marciatori, il Sindaco e la Senatrice Cinzia Dato



TRA LA GENTE

Molise. Marciatori e cavalieri familiarizzano con la cittadinanza.



DIREZIONE DURONIA

Sul sentiero verso il tratturo.

Segue da pag. 12

L'ITINERARIO

Ancora una volta lo spirito dell'accoglienza semplice e schietta nella sua naturalezza trionfa e lega al cuore dei marciatori la piccola comunità, aggiungendo un piacevole segmento alla sequela di ricordi che ogni marciatore porta con sé.

Si riparte in allegria, per affrontare un altro percorso questa volta sotto una pioggia scrosciante. Irriconoscibili i marciatori, bardati sotto cappe para-pioggia che hanno come effetto immediato la sauna, finché, sotto un sole intermittente, Frosolone mostra la forte Natura delle sue rocce, l'aspetto ridente della montagna, gli ampi pascoli e il tocco della moderna ricerca di energia pulita nell'esperimento delle "Pale eoliche", esperimento che si va allargando in molte realtà molisane con la conseguenza di mutare i crinali delle montagne, causando un forte dilemma tra la necessità di conservare integro l'ambiente geografico ed il bisogno di produrre energia senza inquinare.

La tana dell'Orso non delude le aspettative gustative. Ritemprante il piatto caldo a base di "pasta e fagioli", gustoso il vitello arrostito a riverbero, coinvolgente l'allegria che prende tutti, in particolare "i maschietti" che invitati secondo il mese di nascita, tracannano il vino frizzante al suono di organetto ed al canto di un brindisi beneaugurante.

Il Cammino riprende per alcuni Km. fino a giungere a Molise, una località minuta, ma incantevole nella sua posizione e nel lindore delle case e delle strade, che invita a sostare per respirare aria salubre e semplicità di sentimenti. Cordiale l'accoglienza, segnata da uno scambio di voti augurali perché i piccoli centri continuino a vivere per "ridare vita" ai tanti che restano ingabbiati nei bagliori di un consumismo amaro.

Refrigerante il rosso cocomero e le bibite che rinnovano le energie per affrontare l'ultimo percorso e giungere, attraverso il tratturo Castel di Sangro- Lucera, a Duronia, la meta conclusiva.

L'arrivo a Duronia è trionfale; il corteo avanza a ritmo di danza tra lunghe file di cittadini acclamanti, preceduto dai "Cavalieri Triventini" e dalla Senatrice Cinzia Dato, che partecipa goliardicamente procedendo a cavallo.

Da sottolineare la presenza della Dato che, pur non essendo molisana di origine, accoglie l'invito e garantisce la sua presenza, diversamente da molti politici molisani che disertano l'appuntamento, scusando telegraficamente la mancata partecipazione, per impegni istituzionali; sarebbe, invece, auspicabile un coinvolgimento più diretto delle autorità politiche ed amministrative in iniziative che hanno, tra l'altro, la finalità di conoscere le risorse territoriali al fine di progettare insieme un loro adeguato utilizzo.

La banda accoglie in piazza i marciatori, intonando, ai piedi del monumento ai Caduti, canzoni patriottiche, con la suggestione esaltante di italianità e di coesione nazionale. Grande la commozione degli organizzatori nell'abbraccio dei concittadini entusiasti.

Viene servito "lo scattone" che ha la proprietà di riscaldare in un contesto climatico poco rassicurante, turbato da uno scroscio di pioggia e da un vento impietoso.

L'arch. Giovanni Germano guida nella lettura della cittadina; è felice, commosso, senza voce, ma animato nell'illustrare le peculiarità storiche ed architettoniche del paese, appassionato nel mostrarci dalla Rocca, un paesaggio da mozza-fiato: la veduta, aperta a 360°, spazia dal Matese alle Mainarde, dai monti al mare, tra valli e colline, dove occhieggiano ben trentanove paesi.

In piazza tutto è pronto per una cena preparata dalle Signore del luogo e servita a tavola, visto che Michele e Silvana sono ormai esausti e non intendono regolare l'ennesima fila: rigatoni ben conditi che solleticano il palato, spezzatino di carne odoroso, frutta e dolci.

Sul palco allestito in piazza l'esibizione del gruppo di danze popolari "Gli Scacciapensieri" è superlativa. La loro bravura era stata già ampiamente apprezzata, si esplicita al meglio; vibra nel loro corpo in movimento la passione per la danza ed i canti popolari e, soprattutto, la passione per la terra d'origine, la gioia di danzare nel cuore del loro paese. Grandi applausi sono, inoltre, riservati al canto del Tenore Paolo, il quale dà un saggio delle sue notevoli potenzialità vocali.

Breve e significativo l'intervento del nuovo Sindaco, Franco Adducchio. Il rinnovo dell'amministrazione comunale è alimento per una visione più ottimistica della realtà da sottrarre al conservatorismo di classe e da inserire in un circuito di trasformazione che dia possibilità ai giovani di attivare nella loro terra nuove prospettive di sviluppo, restituendo all'assetto preesistente le sue prerogative e potenziando attività produttive per l'accoglienza ed il turismo; questo si legge nelle parole del Sindaco, questo vogliamo per Duronia e per il Molise tutto, una terra che merita di essere amata e conosciuta.

A conclusione della serata la cerimonia di consegna delle targhe ai presidenti delle Associazioni che hanno contribuito alla realizzazione, agli sponsor, ai Sindaci dei paesi che hanno ospitato. I Marciatori ricevono la meritata medaglia-ricordo

Un Grazie a chi ha aperto le vie del Molise per tanta fruizione: allo staff organizzativo nella persona di Giovanni e Silvana Germano, Alfredo Ciamarra, Michele Manzo e tanti altri infaticabili Duronesi, Un grazie a tutti i Volontari che hanno contribuito con generosità a rendere gradevoli e significative le marce, le soste didattiche, gli intervalli manducatori e di divertimento.

Un bravo a tutti i marciatori resistenti e tolleranti. Un plauso a tutti i bambini e giovanissimi che hanno affrontato ogni difficoltà con gioia ed entusiasmo ed un apprezzamento ai Genitori che avvicinano i loro figli alla Natura, sollecitandoli a conoscerla e ad amarla. Una lode particolare rivolgo a Sonia ed a Pamela che ho avuto modo di osservare più direttamente e di cui ho apprezzato la resistenza, l'interesse e la compostezza.

EVIDENZE STORICHE ARTISTICHE.

Il rinvenimento di tombe ed iscrizioni di monete e di altro materiale archeologico indusse molti studiosi ad identificare questo insediamento con la Duronia di cui parla Tito Livio nel Libro Decimo delle Storie; con delibera dell'8 agosto 1875, la Civitavecchia molisana assunse ufficialmente il nome che tuttora conserva. Il nome di Civitavecchia compare per la prima volta in un documento feudale del 1270; il che non esclude che l'insediamento esistente fin dall'alto medioevo, se doveva preesistere a Civitanova, nominata già nel X secolo. L'origine antica è ribadita dal fatto che essa sorge sul tratturo Castel di Sangro-Lucera, come il recinto sannitico in località "La Civita" a poca distanza dall'abitato. La sua posizione consente il controllo visivo delle vallate circostanti, dalle Mainarde al Matese. L'insediamento attuale si articola in due nuclei, la

Montagnola e il centro storico. La Montagnola ha un interesse geologico, essendo costituita da calcari arenaceo-marnosi poggianti su formazioni argillose più antiche. Significative sono anche le grotte sui Morconi di Laura e sulla Civita. La pianta urbana è all'incirca circolare, con fasce di case che si stringono intorno alla cima del colle, su cui sorge la chiesa parrocchiale. Gli edifici si addensano sui versanti meglio esposti, mentre a nord perdura la boscaglia. Caratteristiche sono alcune strade gradonate scavate nella roccia e molti edifici sorgono direttamente dal sostrato calcareo su cui poggia l'abitato. Il maggior interesse di Duronia è però costituito dalla grande striscia del tratturo, larga 111 metri, ben visibile per tutto il suo sviluppo nel territorio comunale, cui è certamente legata la ricchezza dei ritrovamenti archeologici: tratti di fortificazioni sannitiche sono infatti sia sul tratturo che sulla Montagnola e sulla

LA SCHEDA

DURONIA

Provincia	CB
C.A.P.	86020
Altezza s.l.m.	918
Superficie kmq	22
Abitanti	538

Civita; dell'insediamento della Civita sono visibili parti di lastricato e tombe; i resti di una villa rustica romana si trovano in località Casagliuvine, mentre reperti di età sannitica e romana sono abbondanti oltre che sulla Civita, a Sambuco-Vicenne, a Casale, a San Basilio, a Licco e sul tratturo. I ruderi di una fortificazione medioevale impiantata su preesistenze sannitiche si trovano in zona S. Tommaso. Nel centro storico, l'antica parrocchiale di S. Nicola è chiusa al culto: essa è fondata su parte delle mura del castello medioevale, che con-

tengono anche la porta di accesso al borgo antico. Considerabile è la Croce Viaria, che alcuni datano 1441, ancora in buono stato, posizionata in piazza S.Rocco.

TIPICITÀ, AMBIENTE E TERRITORIO

Grande rilievo stanno acquistando le nuove zone archeologiche, esplorate da parte del locale archeoclub, meta di interessanti passeggiate. Gli itinerari fluviali si svolgono lungo il Durone e il Trigno: sui costoni della Civita si scorge una grande scultura naturale, la cosiddetta "testa del gigante", un profilo di dormiente, visibile dalla zona Urcio. Sinuose e ben conservate le mulattiere che collegano le tante borgate del Paese. Completano le risorse locali i boschi ricchi di fauna in ripopolamento di volatili, cinghiali e lepri; i fiumi (trote, barbi e cavedani); le sorgenti pedemontane di Cannavine, Sambuco, Cannella, Fonte Arciprete e Fonte Brecciarolo; le possi-

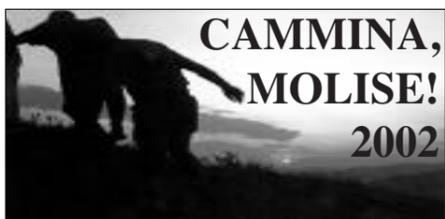
bilità di escursioni a cavallo lungo il tratturo e sulle montagne vicine.

Eccezionale il panorama che si può osservare dai punti alti del borgo antico, uno dei più belli del Molise in quanto si riesce ad avere una visuale a 360 gradi che spazia fino alle fondovalle, alla Maiella, al Matese, alle Mainarde e si scorgono sino a trenta Paesi abruzzesi e molisani. Importante per l'economia locale lo stabilimento per l'imbottigliamento delle acque della sorgente Cannavine, attualmente chiuso per disguidi amministrativi ma che al più presto tornerà in produzione.

Si segnalano infine la fiera dell'Incoronata (ultimo sabato di aprile) e la festa di S. Rocco, patrono (16 agosto).

MANIFESTAZIONI

Giochi popolari "anzimbrap' pazzieà" dal 18 al 21 di Agosto. Tappa annuale di "cammina, Molise!" dal 8 al 11 di Agosto. Presepe Vivente, 24-25 dicembre.



IL CALENDARIO 2003

GENNAIO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

FEBBRAIO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28		

MARZO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
3	4	5	6	7	1/8	2/9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

ELENCO MARCIATORI

- ABATE LUGIA
- ABATE MARIA
- ACETO PIERINA
- ACETO ROBERTO
- ACHILLE RENATO
- ACQUISTAPACE PIERGIORGIO
- ADDUCCHIO COSTANTINO
- ADDUCCHIO FRANCO
- ADDUCCHIO GERMANO SILVANA
- ADDUCCHIO SILVANA
- ADDUCCHIO SILVIO
- ADZERIAS MARIA ROSA
- ALBERTI ALBERTO
- ANGELINI MARIO
- AUCIELLO PINA
- BARBELLA ROSALBA
- BARBATO FIORE
- BENUCCI DEBORAH
- BERARDELLI GIUSY
- BERARDO CINZIA
- BERARDO SANDRO
- BERARDO VINCENZO
- BERARDO PIETRO
- BERNABEI FERNANDO
- BINARELLI EVANDRA
- BLASI FABIO
- BLASI GIOVANNA
- BLASI ROBERTA
- BONIFACI M. ROSARIA
- BOTTINI STEFANIA
- BREGA FRANCA
- BRIZZI LETIZIA
- BRUNELLI BRUNO
- BUTTINELLI DAMIANO
- CALDERARO LUIGI
- CAPALDO MARIA
- CAPUTO SERGIO
- CARMOSINO CLAUDIO
- CARTA M.STELLA
- CAVALCA ALTAN EMANUELA
- CECCARANI SERGIO
- CIABURRI GIUSEPPE
- CIAMARRA ALFREDO
- CIANCIULLO MICHELE
- CIARMELA DOMENICO
- CIARNIELLO ROBERTA
- CIRELLI COSTANTINO
- CIRINO CARMELA
- CIRINO ROCCO
- COLAGIOVANNI DOMENICANTONIO
- COLITTI MARIUCCIA
- COLLOSI GIOVANNI
- COSTANTINI GIANNA
- CUGINI MASSIMILIANO
- CURZI GIANFRANCO
- D'AGOSTINO LUCIANO
- D'AMICO ALESSANDRA
- D'AMICO GIANCARLO
- DANESE ANTONIO
- DE ANGELIS CLARA
- DE MARCO GABRIELLA
- DE MARTINO FRANCESCA
- DE LISIO MARIAGRAZIA
- DI CERBO ALESSANDRA
- DI CERBO ANTONIO
- DI CERBO BICE
- DI CERBO CLAUDIO
- DI CERBO ROSALBA
- DI CHIRO FILOMENA
- DI LELLO PAOLO
- DI LEMBO MARINA
- DI MARTINO MARIA
- DI MARZO ERMINIA
- DI RISIO FELICE
- DI SCENZA VINCENZO
- DI TRAPANO GIORGIO
- D'ONOFRIO LUCA
- ERCOLANO FRANCESCO
- FALASCA CRISTINA
- FARA MARIA
- FARA ROSA
- FEDELI GOFFREDO
- FELICITA NICOLA
- FERRI MERCEDE
- FERRANTE FIORE
- FISICHELLA ANNAMARIA
- FUCCI LUIGI
- GALASSO FERNANDO
- GALASSO LORENZO
- GALASSO NICOLA
- GALASSO PASQUALE
- GARBUIO FABIO
- GENTILE GIULIANO



LUGLIO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

AGOSTO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

SETTEMBRE 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

03 DEI MARCIATORI



**CAMMINA,
MOLISE!
2002**

APRILE 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

MAGGIO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

GIUGNO 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
2	3	4	5	6	7	1/8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						



- GERMANO GIOVANNI
- GERMANO MARIO
- GIAGNACOVO MICHELE
- GIOIA CARMELINA
- GIOVANNELLI FABRIZIO
- GIUDITTA ANGIOLINA
- GIUNCHI PAOLA
- GRAZIANI MARIA GIOVANNA
- GRIMANI ROSARIA
- IAVAZZO ALESSANDRO
- IUGOLI CLAUDIO
- LA FARCIOLA ISIDORO
- LANZARA TINA
- LANZILLO SILVIA
- LAVEZZO M. PATRIZIA
- LENTO STELIO
- LIBERANOME CARMINE
- LIBERANOME GIOVANNI
- LO SCALZO ALDO
- LOSCATO IPPOLITA
- LUCARELLI DOMENICO
- MADDONNI ANTONINO
- MATTEI RITA
- MANCINI ANTONIO
- MANZO LIBERATO
- MANZO MICHELINO
- MANZO ODORINO
- MANZO SANTINO
- MARINELLI MARISA
- MARTELLI CANDIDA
- MASCIOLI GIOVANNI
- MELARAGNO REMO
- MONTANARO ALESSANDRO
- MONTESANO GRAZIA
- MORSELLA M. LUCIA
- MOSCATELLI GLORIA
- MUSCA SILVANA
- NERBI ALBERTA
- NEVI LETIZIA
- OCCHETTI ANDREA
- OCCHETTI MAURIZIO
- PASETTO M. TERESA
- PASQUINO G. BATTISTA
- PERRONE FLORA
- PERRONE ROSARIA
- PETRONE ENRICO
- PEZZELLA ELENA
- PEZZELLA PAOLO
- PIPARO MARIA ROSARIA
- PITORRI ANGELA
- PITORRI LUCIA
- QUINTO GIANNI
- POLEGGI FILIPPO
- RICCIUTO FEDERICO
- RIVA G. PIETRO
- RIZZO ELEONORA
- ROBAUD ANNAMARIA
- ROCCIO AMEDEO
- ROMANO PATRIZIO
- ROSSI LINA
- RUSSO GIOVANNA
- SALTARELLI ADRIANA
- SALTARELLI GIUSEPPINA
- SALTARELLI PATRIZIA
- SANTORO REALE ENZA
- SCANDONE MARIA LUISA
- SCHIAVONE LAURA
- SEVESO ALESSANDRO
- SEVESO STEFANO
- SIMONELLI FRANCESCA
- SIMONELLI VITTORIO
- SPARANO DOMENICO
- SPARANO GIOVANNA
- SPOSI NADIA MARIA
- STIFINI MARIA
- TAGLIAFERRI ALBERTO
- TAGLIAFERRI LUIGI
- TAMBURRO ANNINA
- TARASCIO CLAUDIA
- TARSITANO RITA
- TAVERNITI MARIA CRISTINA
- TECCE ANTONIO
- TESTA GIOVANNA
- TRIPPUTI ORietta
- TURCO IMMA
- VALECCHI MARISA
- VALENTINI SANDRA
- VISELLI FABRIZIO
- VITONE SILVIO
- ZANETTI ENRICO
- ZANNI MARINA
- ZAPPALÁ FRANCESCO
- ZERBESI GIANFRANCO
- ZIBELLINI STEFANIA

OTTOBRE 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

NOVEMBRE 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

DICEMBRE 2003						
Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

**IL PIÙ VECCHIO
E IL PIÙ ANZIANO**



**LA
SENATRICE** Cinzia Dato
alla guida
del gruppo

“Cammina, Molise!” per la 2° volta consecutiva ha come meta finale Duronia.

Degna di rispetto la scelta dei Duronesi che vogliono riscattare lo smacco dello scorso anno, quando, unico paese, non ufficializzò l'accoglienza con l'intervento del Sindaco, né fu concessa la piazza per accogliere i marciatori.

L'accoglienza fu, tuttavia, calorosa e con l'entusiastica partecipazione di una parte del paese, quella fedele agli oppositori dell'Amministrazione in vita, ma con tanta amarezza nel cuore degli organizzatori, per aver visto la loro iniziativa boicottata ed esclusa dalla piazza principale, che da sempre è il luogo pubblico, il luogo di incontro delle immancabili fazioni, ma anche il luogo di una crescita fondata sulla dinamica e sul confronto di idee per l'attuazione di opere e la soluzione dei problemi comuni.

Gli organizzatori indossano quest'anno una veste diversa, quella della speranza, quella che si proietta nel futuro e lo prevede più roseo e più vivibile.

Dare a Duronia la consistenza di un numero di cittadini in permanente attività



L'ARRIVO A DURONIA

*Una nuova realtà per Duronia
“La primavera sta germogliando sulle nostre terre?”*

di ENZA SANTORO REALE

lavorativa è questa la volontà del Sindaco Franco Adducchio che in poche battute manifesta la determinazione ad essere promotore della crescita cittadina, potenziando le risorse ed offrendo ai giovani spazi di affermazione per evitare ricorrenti esodi che privano la terra delle menti migliori,

È un paese spaccato in due Duronia, come è ben emerso dalle ultime elezioni comunali; le

famiglie sono divise da un'insignificante quanto deleteria politica clientelare, dove vige il gioco perverso del servilismo, di un legame sorretto da “piaceri” ricevuti o da chiedere in vista di un beneficio personale, dimenticando il benessere collettivo; situazione anomala, ma purtroppo reale e non isolata in un contesto in cui la parola “sinergia” è sovrana.

C'è da sperare che la nuova Amministrazione

superi i contrasti localistici, che le battaglie si conducano non più su frammentazioni personalistiche, di famiglie o di schieramenti, retaggio di antiche spaccature sociali ed economiche e si proietti verso un operare insieme, in vista di beni più alti per l'intera comunità.

“Che la primavera torni a germogliare sulle nostre terre” è un auspicio ricco di speranze ed attese, ma perché la primavera prepari i frutti è

necessario dare a tutti i semi la possibilità di germogliare, a tutte le iniziative la possibilità di concretizzarsi; è necessario che le membra, finalmente cooperative per la crescita comune, garantiscano un vitale funzionamento del “corpo civico”

Ha una risorsa grande Duronia: il legame forte dei Duronesi con la loro “Terra”; ne è un esempio il gruppo animatore di “Cammina, Molise” - veri cittadini

di Duronia, anche se vivono altrove, sono una forza che, trovando terreno fertile, può offrire un contributo di idee, di esperienze, per rendere Duronia un interessante polo di imprenditorialità e di attrazione turistica -; ne è un esempio lo studio progettuale curato dall'Arch. Germano e pubblicato su “la vianova” col titolo “Per Duronia quale futuro?”.

È un programma notevole per le indubie competenze professionali, ma soprattutto per la passione e la lucidità dell'uomo che sente il diritto/dovere di appartenenza alla propria terra, che conosce ed ama il suo territorio; un apporto di idee che, si spera, venga recepito ed attuato dalle nuove forze politiche.

Un buon lavoro alla nuova Amministrazione comunale e l'augurio che diventi punto di riferimento per altre realtà, mostrando quali effetti, in termini di produttività ed efficienza, possa produrre un'Amministrazione che si fonda sulla coesione e sulla partecipazione attiva dei Cittadini, sulla disponibilità dei Politici ad amministrare il bene comune nella legalità e senza discriminazioni.

**ALLA
PROSSIMA
EDIZIONE!**



**UN MOMENTO
STORICO** Gli “Scacciapensieri” guidano i marciatori che per la prima volta saranno ricevuti dal Sindaco di Duronia.



LA COMMOZIONE Abbracci e lacrime per l'evento. Il nuovo Sindaco di Duronia, Franco Adducchio, smessi i panni del marciatore ed indossata la fascia, va incontro agli organizzatori.



**L'ACCOGLIENZA
DELLA BANDA**



**GLI
SCACCIAPENSIERI**



Il gruppo di ricerca danze popolari durante l'esibizione in piazza.



IL SALUTO UFFICIALE Il Sindaco, gli amministratori, la banda ed i cittadini duronesi accolgono e salutano i marciatori in piazza Monumento.



**IL
CUOCO** Il cuoco, Giuseppe Morsella, ha coordinato la folta schiera di cittadini che ha contribuito alla accoglienza



...NONOSTANTE IL FREDDO



**IL DONO
NELLE CESTE**

Prodotti tipici vengono offerti a tutti i partecipanti alla festa.

ARRIVEDERCI!

ARRIVEDERCI, AMICI...!



... AMICI MARCIATORI!



... AMICI SONANTI, CANTANTI E BALLANTI!



... AMICI SCALZI!



... AMICI AUTISTI!



... AMICI FOTOGRAFI!

Arrivederci alla prossima edizione

CAMMINA, MOLISE! 2003, UNA MARCIA SOLIDALE

NEL TERRITORIO COLPITO DAL SISMA, PER NON DIMENTICARE

I tragici eventi seguiti al sisma del 31 ottobre dello scorso anno, che ha colpito una vasta zona del Molise centrale, richiamano all'attenzione locale e nazionale tutte le problematiche legate allo sviluppo delle aree interne, al loro recupero ed alla loro valorizzazione. Il nostro giornale, *la vianova*, si è proposto sin dalla nascita come strumento di confronto di idee per contribuire ad una giusta valorizzazione dell'entroterra molisano. Il terremoto, con le sue tragedie, pone oggi più che mai all'attenzione dell'opinione pubblica le questioni strutturali, sociali ed economiche che attagliano i nostri piccoli centri.

Nella edizione del 2003 il *cammina, Molise!* vuole proporsi come momento di riflessione su questi tragici eventi e sulle problematiche che inevitabilmente il post-terremoto ha implicato ed implicherà; la manifestazione, con i tanti marciatori provenienti da ogni parte d'Italia, porterà il proprio segno della solidarietà, identificato con le specificità proprie della manifestazione (cattedra itinerante, valorizzazione del territorio, animazione, socialità, etc.) ed anche, ove possibile, con l'organizzazione dell'accoglienza, che normalmente è gestita dalle amministrazioni o dalle Pro Loco dei comuni attraversati.

Il percorso si snoderà, attraverso la parte centrale e bassa del Molise, percorrendo i sentieri recuperati dalle associazioni ambientaliste locali, tratti del tratturo Celano-Foggia e del Cortile-Centocelle, le vie dell'olio e del petrolio e poi le vie dei pellegrini per andare a conoscere alcune

tra le più importanti presenze dell'arte religiosa e barocca e visitando centri importanti come Ripabottoni, Casacalenda e Ururi

La marcia, partendo da Petrella Tifernina per finire a San Giuliano di Puglia, si pone come obiettivo primario quello della lettura di un territorio, in larga parte poco conosciuto fuori dai confini regionali, che comprende paesaggi incantevoli, emergenze naturalistiche e storico-culturali che solo camminando si riescono ad apprezzare.

Paesaggi, boschi, attraversamento dei paesi, l'ospitalità della gente molisana, e...tante curiosità. Tanti gli elementi interessanti ed accattivanti di un itinerario turistico e culturale unico.

Queste le caratteristiche principali: Attraversamento ed accoglienza solidale, con feste popolari, nei paesi di Petrella Tifernina, Castellino del Biferno, Morrone del Sannio, Ripabottoni, Provvidenti, Casacalenda, Montorio nei Frentani, Ururi, Rotello, Santa Croce di Magliano e San Giuliano di Puglia

I percorsi tratturali del braccio Cortile-Centocelle e di un tratto del Celano-Foggia.

L'arte romanica di Petrella Tifernina, Ripabottoni e S. Croce di Magliano.

Il paesaggio mediterraneo tipico: le oasi verdi di ulivi e mandorle, il silenzio dei paesi ed in lontananza il mare con la macchia costiera e le pinete marine.

Le incantevoli vallate dei versanti sul Biferno e sul Cigno.

L'itinerario dell'arte sacra e barocca: Chiesa

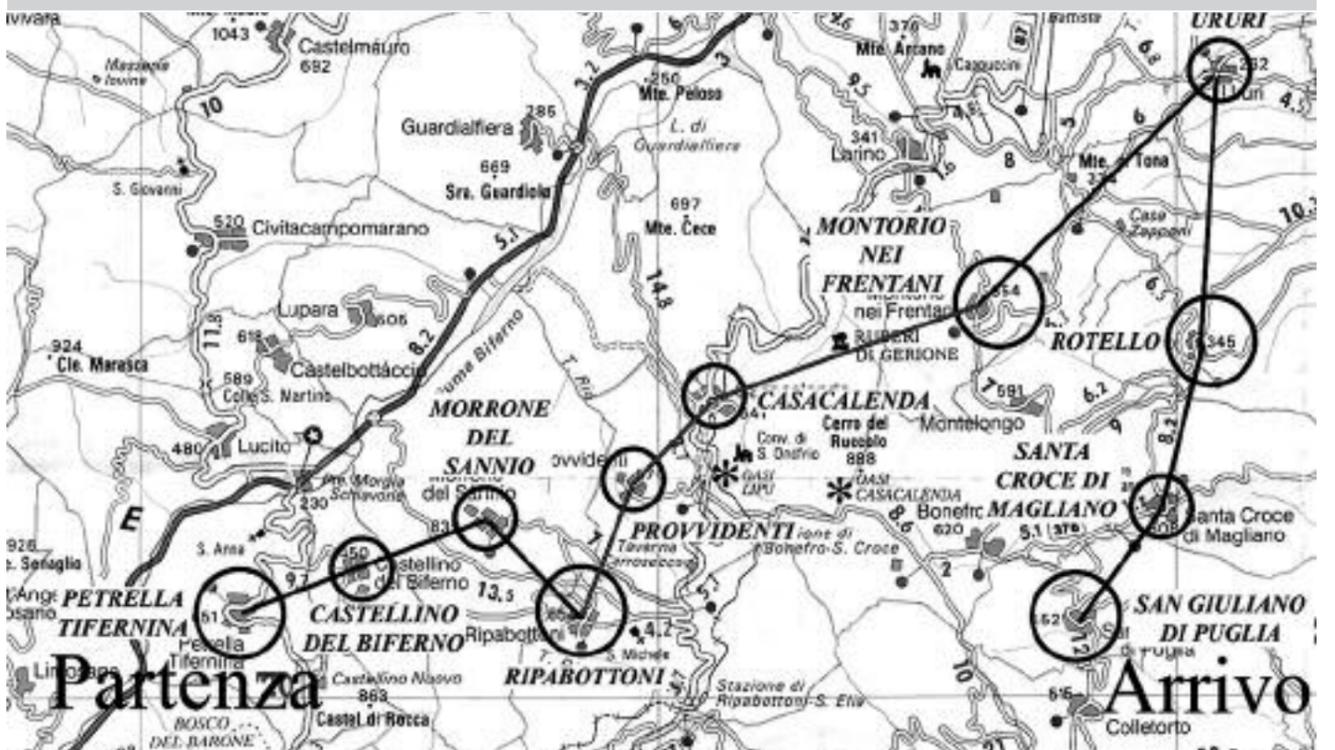
di S. Maria della Concezione di Ripabottoni, Chiesa parrocchiale di Montorio nei Frentani, Chiesa di S.M. Maggiore e di S. Onofrio a Casacalenda, Chiesa di S. Nazario a Morrone del Sannio.

La lunghezza del percorso, stimabile approssimativamente in 124 chilometri, permette di affrontare la marcia con maggiori tempi a disposizione, sfruttabili sia per le visite guidate sia per gli incontri con le varie cittadinanze. Di certo, tempi più elastici e, in alcuni casi, l'uso del bus garantiranno una certa precisione nel rispetto degli orari, condizione, questa, essenziale in previsione del maggior numero di partecipanti rispetto alle edizioni precedenti.

Le tappe sono state pensate per offrire una buona suddivisione degli sforzi. Nella edizione di quest'anno non è stato possibile garantire la continuità della percorribilità a piedi degli itinerari, tappa dopo tappa, per le distanze e per la natura del territorio: perciò, ad ogni tappa, al paese di partenza i marciatori verranno accompagnati dal bus.

In ogni paese attraversato si preparerà l'accoglienza ai marciatori, nello spirito genuino della tradizionale ospitalità della gente molisana, in collaborazione con la cittadinanza e l'amministrazione comunale. Durante la manifestazione visite mirate, mostre, incontri ed altre manifestazioni culturali coglieranno gli aspetti più significanti della conoscenza e delle problematiche del territorio attraversato.

IL PERCORSO



IL PROGRAMMA PROVVISORIO

GIOVEDÌ 7 AGOSTO

Prima tappa: PETRELLA TIFERNINA - RIPABOTTONI

Ore 07:00 Concentramento in piazza davanti al municipio di Petrella Tifernina.

Ore 08:30 Partenza e visita al centro storico di Petrella Tifernina

Ore 18:00 Arrivo a Ripabottoni

Trasferimento a **Larino** per pernottamento
Località e centri interessati all'attraversamento: PETRELLA TIFERNINA - Colle S. Andrea - CASTELLINO DEL BIFERNO - MORRONE DEL SANNIO - Tratto Tratturo Celano-Foggia - RIPABOTTONI

E' previsto: **Castellino del Biferno**, accoglienza, pranzo con prodotti tipici, visita al centro storico e cattedra di riflessione. **Morrone del Sannio**, accoglienza, visita al centro storico e cattedra di riflessione. **Ripabottoni**, accoglienza, visita al centro storico, cattedra di riflessione, cena e festa popolare

VENERDÌ 8 AGOSTO

Seconda tappa: RIPABOTTONI - MONTORIO NEI FRENTANI

Ore 08:00 Partenza da Colle Guardiola (agro di Ripabottoni)

Ore 18:00 Arrivo a Montorio nei Frentani
Trasferimento a **Larino** per pernottamento
Località e centri interessati all'attraversamento: Colle Guardiola (RIPABOTTONI) - PROVVIDENTI - CASACALENDA - RUDERI DI GERIONE - Colle Calvario - MONTORIO DEI FRENTANI

E' previsto: **Provvidenti**, accoglienza, colazione con prodotti tipici, visita al c. storico e cattedra di riflessione. **Casacalenda**, accoglienza, pranzo, visita al centro storico e cattedra di riflessione

Montorio dei Frentani: accoglienza, visita alla "collezione ornitologica Carfagnini", visita al centro storico e cattedra di riflessione, cena e festa popolare.

SABATO 9 AGOSTO

Terza tappa: MONTORIO NEI FRENTANI - ROTELLO

Ore 08:00 Partenza da Monte di Tona (agro di Montorio nei Frentani)

Ore 18:00 Arrivo a Rotello

Trasferimento in pullman a **Larino** per pernottamento

Località e centri interessati all'attraversamento: Monte di Tona (MONTORIO NEI FRENTANI) - URURI - Masseria Camarelle - Parco Puledro - Masseria Lupacchino - ROTELLO
E' previsto: **Ururi**: accoglienza, visita al c. storico, colazione di prodotti tipici e cattedra di riflessione. **Rotello**: accoglienza, visita al centro storico, cattedra di riflessione e cena con prodotti tipici locali e festa popolare.

DOMENICA 10 AGOSTO

Quarta tappa: ROTELLO - SAN GIULIANO DI PUGLIA

Ore 08:00 Partenza da Rotello

Ore 17:00 Arrivo a S. Giuliano di Puglia
Località e centri interessati all'attraversamento: ROTELLO - Colle S. Pietro - Masseria Jantomasi - SANTA CROCE DI MAGLIANO - Capp. S. Elena - SAN GIULIANO DI PUGLIA
E' previsto: **Santa Croce di Magliano**, accoglienza, visita al centro storico, cattedra di riflessione e pranzo. **San Giuliano di Puglia**, messa da campo, incontro con la cittadinanza, visita al c. storico, convegno nazionale sul tema "Riflessioni sul terremoto che ha sconvolto il cuore del Molise"

COLLABORAZIONI IN ITINERE

A CAVALLO Il *cammina, Molise! 2003* sarà scortato dai "Cavalieri Triventini". Chi è interessato a partecipare alla marcia con il cavallo proprio si metterà in contatto con Enzo Mastroiacovo - Tel 0874/871582 - 348/5264071

LA "CATEDRA ITINERANTE", per una lettura più attenta del territorio, sarà curata dai soci dell'"A.I.I.G." sezione Molise. I soci, Insegnanti di Geografia, che volessero partecipare alla marcia e collaborare alla "cattedra itinerante" devono contattare il Prof. Rocco Cirino (Presidente): Tel. 0874/453007

SENTIERISTICA Chi è interessato a contribuire a dare indicazioni sui "sentieri possibili" si metterà in contatto con l'Arch. Claudio Di Cerbo, Presidente di "Italia Nostra" Sezione di IS: Tel. 0865/411386 o il Geom. Michele Cianciullo: Tel. 0874/61639

FESTE POPOLARI I comuni e le associazioni, intenzionati ad organizzare le accoglienze nei propri paesi devono prendere contatti con Giovanni Mascioli, socio dell'"A.G. Punto e Accapo" di Fossalto: Tel. 0874/768177

FOLCLORE Durante la manifestazione, i marciatori ed i paesi attraversati saranno allietati da organetti "Du-bott", capitanati da Gino Lancianese, e dal gruppo di ricerca di danze popolari degli "Scacciapensieri". Gli artisti folclorici intenzionati a partecipare alla marcia si metteranno in contatto con il Dr. Silvio Adducchio: Tel. 06/5370723

SPONSORIZZAZIONI Gli operatori economici che intendessero collaborare con la manifestazione possono contattare: a) Roma - Odorino Manzo; Tel. 06/58202744; b) Campobasso - Erminia Di Marzo; Tel. 0874/310055

IL COORDINAMENTO GENERALE è affidato all'Arch. Giovanni Germano dell'A.C. LA TERRA: Tel. 338/3063300